

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 98<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 19 GENNAIO 1993

Presidenza del vice presidente LAMA,  
indi del vice presidente SCEVAROLLI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	* FRASCA (PSI) .....	Pag. 30
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		SALVATO (Rifond. Com.) .....	33, 42
Annunzio di presentazione e assegnazione .	3	* DE CINQUE, sottosegretario di Stato per la	
Annunzio di presentazione .....	4	grazia e giustizia .....	38
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		* VENTRE (DC) .....	40
<b>Svolgimento:</b>		<b>Per lo svolgimento di interrogazioni:</b>	
PRESIDENTE .....	4 e passim	PRESIDENTE .....	43
* ICARDI (Rifond. Com.) .....	5, 8	FERRARA Vito (Verdi-La Rete) .....	43
* MURMURA, sottosegretario di Stato per l'in-		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA</b>	
terno .....	6 e passim	<b>DI MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1993</b> .....	44
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	9, 14	<b>ALLEGATO</b>	
PROCACCI (Verdi-La Rete) .....	12	<b>PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI</b>	
* ZOSO (DC) .....	15, 20	<b>PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA</b>	
ANDREINI (PDS) .....	24	<b>COSTITUZIONE</b>	
* D'AMELIO (DC) .....	26	Trasmissione di decreti di archiviazione ...	45
CONDARCURI (Rifond. Com.) .....	27		
* SPECCHIA (MSI-DN) .....	28		

98ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 GENNAIO 1993

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	Pag. 45
Apposizione di nuove firme .....	46
Assegnazione .....	46
Presentazione di relazioni .....	49
Cancellazione dall'ordine del giorno .....	49

**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	50
Ritiro di richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	50
Richieste di parere su documenti .....	50
Trasmissione di documenti .....	51

**CORTE DI CASSAZIONE**

Trasmissione di ordinanze su richieste di referendum .....	52
--	----

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti .....	Pag. 53
--	---------

**ENTI PUBBLICI**

Trasmissione di documenti .....	53
---------------------------------	----

**PETIZIONI**

Annunzio .....	53
----------------	----

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni ....	54
Annunzio di interpellanze e interrogazioni	54, 56
Interrogazioni da svolgere in Commissione	75
Ritiro di mozioni .....	75

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

### **Presidenza del vice presidente LAMA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

PROCACCI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberici, Calvi, Ruffolo, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cappuzzo, a Washington, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Rapisarda, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione**

PRESIDENTE. In data 16 gennaio 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

«Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale» (900).

Detto disegno di legge è stato deferito, in data 18 gennaio 1993, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi» (904);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'interno e dal Ministro del tesoro:*

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica» (905);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'industria:*

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 10, recante modifica della misura del contributo dovuto all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, previsto dalla legge 28 marzo 1956, n. 168» (906);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali» (907).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interpellanze e le interrogazioni in materie di competenza del Ministro dell'interno.

La prima interpellanza è dei senatori Libertini e Icardi:

LIBERTINI, ICARDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Si interPELLA il Ministro dell'interno sul grave intervento che la polizia ha effettuato il 25 settembre 1992 a Torino contro i partecipanti alla manifestazione sindacale di protesta per i decreti economici del Governo.

La partecipazione dei lavoratori allo sciopero e alla manifestazione è stata enorme, ma del tutto pacifica; la grande maggioranza dei lavoratori ha contestato a gran voce anche i vertici sindacali e l'accordo del 31 luglio 1992 sulla scala mobile. Ma questa contestazione è stata priva di atti di violenza. Proprio al termine della manifestazione,

quando i dirigenti sindacali avevano lasciato la piazza, poliziotti in borghese armati di manganelli hanno caricato con violenza i lavoratori che continuavano a manifestare pacificamente ed anche i componenti di un complesso musicale presenti all'iniziativa.

Pertanto, si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda richiamare all'ordine gli organi di polizia di Torino e garantire che tali episodi non si ripetano.

(2-00123)

Ha facoltà di parlare il senatore Icardi per svolgere tale interpellanza.

\* ICARDI. Signor Presidente, signor sottosegretario Murmura, onorevoli colleghi, l'interpellanza da me presentata, insieme al senatore Libertini, il 29 settembre scorso aveva lo scopo di conoscere la verità sui gravi episodi avvenuti il 25 settembre 1992 a Torino, durante una grande manifestazione sindacale di protesta contro la manovra economica del Governo Amato; una delle tante grandiose manifestazioni che si sono svolte tra il 20 settembre e i primi dieci giorni di ottobre in tutte le principali città d'Italia.

La manifestazione di Torino aveva visto una partecipazione enorme, straordinaria di operai, ma anche di ceti medi e di studenti, di giovani, che volevano dimostrare vivacemente e lottare democraticamente contro i decreti iniqui ed ingiusti del Governo. Una così alta partecipazione di lavoratori e di giovani ad una manifestazione sindacale non si era più vista da parecchi anni a Torino, che pure resta il cuore industriale ed operaio d'Italia.

La grande maggioranza dei partecipanti allo sciopero e alla manifestazione aveva contestato a gran voce (anche in forme vivaci e spettacolari, talvolta dure) gli stessi vertici sindacali, soprattutto per l'accordo del 31 luglio 1992. Ma la contestazione, onorevole Sottosegretario, signor Presidente, anche molto forte e dura, è stata priva di ogni atto di violenza; lo possiamo testimoniare tutti, lo può testimoniare il filmato televisivo.

Soltanto al termine della manifestazione, durata alcune ore, quando i dirigenti sindacali avevano lasciato la piazza, guidati dal segretario confederale della CGIL Cofferati, alcuni poliziotti in borghese, armati di manganelli, hanno cominciato a caricare con violenza i lavoratori che continuavano pacificamente a manifestare ed anche i componenti di un complesso musicale presenti alla grande iniziativa di Torino in Piazza San Carlo. Un'iniziativa che poteva ben essere ricordata tra i momenti più alti e interessanti nella storia e nella lotta del movimento operaio torinese e piemontese, se non fossero avvenuti quegli episodi di violenza e di provocazione ad opera dei poliziotti in borghese.

Signor Sottosegretario, desidero ancora chiederle, anche a nome del senatore Libertini, se ha cercato di chiarire i gravi fatti avvenuti a Torino il 25 settembre dello scorso anno, durante quella grandiosa manifestazione sindacale e del mondo del lavoro, ottenendo notizie precise dalla questura e richiamando all'ordine gli organi di polizia di Torino, al fine di garantire che tali episodi non si ripetano in futuro. Lo

sviluppo democratico del nostro paese richiede tolleranza (soprattutto in episodi e in periodi così delicati), civiltà, comportamenti adeguati, ricerca del benessere per tutti, in particolare per le classi più deboli. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

\* MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, colleghi senatori, l'interpellanza testè illustrata solleva un tema certamente tra i più delicati per la vita civile di ogni società democratica - e, quindi, della nostra - rappresentato dal comportamento che le forze di polizia sono tenute ad assumere in presenza di manifestazioni di protesta sia in linea generale, come diretta espressione della libertà di manifestare il dissenso in uno Stato di diritto, sia in un momento particolare e difficile come l'attuale, nel quale purtroppo cominciano già ad intravedersi molti segni premonitori di dure tensioni sociali.

La questione prospettata dai senatori Libertini e Icardi è volta ad avere precisazioni sullo svolgimento della manifestazione sindacale di protesta svoltasi a Torino il 25 settembre dello scorso anno e sulla valutazione del Governo sull'operato tenuto in quella circostanza dalle forze di polizia.

In merito ai quesiti formulati, riferisco l'esito degli accertamenti che, data la estrema delicatezza della questione, lo stesso Ministro ha disposto tramite il prefetto di Torino e gli organi di polizia. La dimostrazione, cui fanno riferimento gli onorevoli interpellanti, è stata promossa nel capoluogo piemontese dai sindacati confederali per protestare pubblicamente contro i provvedimenti assunti dal Governo in materia economico-finanziaria e previdenziale. Si è trattato di una manifestazione imponente, con la partecipazione di circa 25.000 operai, di studenti e di aderenti a gruppi dell'area dell'«Autonomia».

Nella circostanza, i promotori della manifestazione facevano affluire i cortei in Piazza San Carlo, dove era stato allestito un palco ed erano state altresì predisposte transenne di protezione. La vigilanza era affidata ad un apposito servizio d'ordine, composto da aderenti alle organizzazioni sindacali. Il comizio iniziava verso le 11 con la prolusione di un componente della segreteria nazionale della CGIL.

Dopo venti minuti circa, poco prima che l'esponente sindacale concludesse il suo intervento, un folto gruppo di circa mille persone, per lo più aderenti all'«Autonomia», lanciava ortaggi, castagne e bulloni contro l'oratore. Il pronto intervento degli agenti di polizia consentiva di identificare, nel gruppo dei contestatori, una persona, in passato detenuta per reati di terrorismo, per il lancio di monete contro il sindacalista. Nonostante l'incidente, il comizio, pur con comprensibili difficoltà, giungeva al termine.

L'oratore, però, e le altre persone presenti sul palco erano costrette ad allontanarsi in gran fretta per il lancio di oggetti, che, nel frattempo, si era fatto più intenso e nutrito. Nella circostanza, il segretario della locale FIM riportava lesioni giudicate guaribili in sei giorni, per un bullone che lo aveva colpito sulla fronte. La contestazione, tuttavia, non accennava a diminuire in quanto alcuni facinorosi, oltre al lancio di

oggetti che continuava senza pausa, avevano anche iniziato a sganciare le transenne poste a protezione del palco e degli addetti al servizio d'ordine. A questo punto, le forze di polizia sono state costrette ad intervenire per allontanare i contestatori.

Sull'episodio è stato inoltrato rapporto giudiziario alla magistratura e gli autori degli atti sopra ricordati sono stati denunciati per i reati di resistenza aggravata a pubblico ufficiale e per porto di oggetti atti ad offendere. In tale episodio hanno riportato lesioni, guaribili in tre-quattro giorni, anche alcuni appartenenti alle forze di polizia.

Affermano gli onorevoli interpellanti che gli agenti di polizia avrebbero caricato con violenza anche i componenti di un complesso musicale presente all'iniziativa.

Sul punto, sulla base dei rapporti pervenutimi dal capo della polizia e dalla prefettura di Torino, sono in grado di precisare che nel corso della manifestazione il gruppo di aderenti all'area di «Autonomia» si era raccolto intorno ad un furgone, sul quale erano state installate apparecchiature di amplificazione che diffondevano musica e *slogans* politici. Su di esso avevano preso, altresì, posto esponenti del movimento e del complesso musicale di estrazione autonoma «99 Posse». Terminata l'esibizione musicale, il gruppo tentava di dirigersi verso il palco ove si svolgeva il comizio, per salirvi e tenere una manifestazione di segno contrario.

L'intervento delle forze di polizia è valso, tuttavia, ad impedire un'iniziativa che avrebbe avuto come unico effetto quello di recare disturbo ad una manifestazione che si era svolta invece in maniera ordinata. Dalla ricostruzione degli avvenimenti che ho fornito a quest'Aula, oltre che in risposta ai senatori interpellanti, emergono in modo evidente due precise circostanze di fatto. La prima è rappresentata dal modo responsabilmente ordinato e civile con il quale le organizzazioni sindacali hanno promosso la manifestazione di censura e di critica ai provvedimenti economici del Governo. Qui le forze di polizia si sono limitate a svolgere la loro insostituibile funzione di garanzia dell'ordine civile, attraverso una presenza volta ad impedire turbative alla legittima manifestazione del dissenso su temi fondamentali della vita economica e sociale della comunità.

Diversa valutazione comporta, invece, l'altra circostanza, rappresentata dalla contestazione alla manifestazione sindacale, la quale non può dirsi certo pacifica quando si è fatto ricorso al lancio di oggetti atti ad offendere, che hanno anche provocato il ferimento di una persona impegnata nella manifestazione.

A questo punto, l'esigenza di tutelare fondamentali libertà ha determinato l'intervento correttivo dei rappresentanti dello Stato, indispensabile sia a ripristinare la legalità violata, sia a rimuovere condizioni di fatto tradottesi in impedimento alla libera espressione di idee ed opinioni. D'altra parte, una democrazia che ha le proprie radici nella Costituzione vive e si arricchisce di regole insostituibili poste a presidio della civile convivenza e a garanzia delle reciproche libertà. E tali regole non possono ammettere deroghe senza contraddire l'essenza stessa dello Stato di diritto.

Nessuno esclude, quindi, che potesse essere legittima anche la contestazione alla manifestazione sindacale, che però poteva e doveva

svolgersi in altra sede ed in altro luogo e, in ogni caso, entro il limite costituito dal rispetto della legge, che l'intervento della polizia ha inteso ripristinare. Questa è la considerazione conclusiva che il Governo intende oggi consegnare agli atti del Senato.

Aggiungo soltanto che, in un momento difficile come l'attuale, occorre un comportamento responsabile di tutti i cittadini e non solo quindi delle forze di polizia che, peraltro, si muovono, e non possono non muoversi, e non certo da ora, al fine di elevare maggiormente il livello delle garanzie civili, in conformità di un ordinamento che si prefigge il massimo sviluppo della partecipazione e del confronto politico, ma in termini di rispetto e di civiltà nei confronti di tutti.

ICARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ICARDI. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario Murmura, giacchè l'interpellanza da me presentata insieme al senatore Libertini tendeva a verificare la responsabilità - e lo abbiamo scritto e detto precisamente - di alcuni organi di polizia in borghese che invece di essere in quel momento, in quella grandiosa manifestazione di Torino del 25 settembre, strumento di ordine e di pacificazione, diventavano obiettivamente organi di violenza e sopraffazione contro pacifici lavoratori e contro tanti giovani che manifestavano pacificamente, proprio al termine di una manifestazione che per oltre tre ore, eccezion fatta per alcuni episodi iniziali, si era svolta nel migliore dei modi.

Per tali motivi, signor Sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Seguono un'interpellanza e un'interrogazione sul Foro Boario di Moncalieri. L'interpellanza del senatore Libertini e di altri senatori e l'interrogazione della senatrice Procacci sono le seguenti:

LIBERTINI, BOFFARDI, ICARDI. - *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* - Si chiede di interpellare i Ministri in indirizzo sulla scandalosa condizione nella quale versa il Foro Boario di Moncalieri (Torino). Questo mercato è ormai cadente, in condizioni antigieniche, teatro di inutili, spettacolari, crudeli violenze contro gli animali. Avviare al macello vacche è già una triste funzione, ma è assurdo che a ciò si aggiungano maltrattamenti crudeli: mucche con gli occhi cavati a bastonate, con le zampe rotte, animali deceduti anzitempo per i maltrattamenti.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quali misure il Governo, d'intesa con la regione Piemonte, intenda adottare per porre fine a questa condizione incivile e sciagurata, perchè il mercato di Moncalieri sia riorganizzato secondo decenza e si impediscano atti di inutile, stupida e crudele violenza.

(2-00161)



PROCACCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che a Moncalieri, presso Torino, si trova il mattatoio (Foro Boario) in cui ogni venerdì si svolge il mercato del bestiame e dove vengono trattati settimanalmente circa 1300-1400 capi di bestiame provenienti dalle province di Torino e Cuneo; l'80 per cento viene esportato al Sud o in paesi come la Svezia e la Danimarca, come ampiamente documentato dalla rivista «Avvenimenti» del 22 luglio 1992;

che all'interno di quella struttura si esercitano violenze e sevizie sugli animali;

che decine di mucche vengono spinte e bastonate deliberatamente; alcune, cadute per terra, hanno le zampe rotte, altre ricevono, senza motivo alcuno, colpi violentissimi sul muso;

che vitelli in fin di vita vengono trascinati con una corda e spinti con bastoni;

che decine di galline, ammucchiate l'una sull'altra, si trovano con le ali e le zampe legate;

che perfino gli animali che stanno dentro i recinti e che per giunta sono tranquilli vengono di tanto in tanto aggrediti dagli allevatori che si divertono a seviziarli con il pungolo e con il bastone;

che carcasse di animali deceduti per maltrattamenti vengono egualmente vendute;

che sono stati trovati vitellini senza il marchio della vaccinazione anti-TBC;

che spesso volte i veterinari assistono senza intervenire di fronte alle violenze sopradescritte;

che la struttura è stata visitata due anni fa dai NAS di Torino e Milano: nel loro rapporto si può leggere che l'impianto di disinfezione degli autocarri non funziona, che le acque utilizzate per pulire gli escrementi di animali malati di tubercolosi vengono scaricate nella rete fognaria comunale, mentre il letame, probabilmente infetto, viene venduto ad un'azienda agricola,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Governo, d'intesa con la regione Piemonte, intenda assumere per porre fine all'incivile condizione in cui versa il Foro Boario di Moncalieri, perchè lo stesso mercato sia riorganizzato e siano finalmente impediti atti di gratuita e crudele violenza;

quali iniziative intenda altresì assumere il Governo anche in ordine all'opportunità di effettuare controlli sulle strutture di mattazione in tutto il territorio nazionale.

(3-00365)

Ha facoltà di parlare il senatore Libertini per svolgere l'interpellanza 2-00161.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, Ministro (non intendo con ciò promuovere il Sottosegretario a Ministro, bensì mi rivolgo al Ministro in quanto tale), non conosco la risposta che mi verrà data dal Sottosegretario, ma mi auguro comunque che sia una risposta molto precisa, in quanto la questione che poniamo in questa interpellanza è stata recentemente rafforzata da una visita ispettiva effettuata presso il

macello e che ha dato ragione alle nostre preoccupazioni. Noi comprendiamo che il consumo di carne fa parte della dieta corrente e che per consumare la carne è necessario ammazzare gli animali. È una triste bisogna che purtroppo fa parte del nostro ciclo biologico, che non ha inventato nessuno di noi. Tuttavia non si comprende perchè alla macellazione, che è già un atto di crudeltà, si debba aggiungere uno spettacolo di sevizie e di torture alle bestie e, tra l'altro, si debbano creare per questo ambienti fortemente antigienici.

La mia interpellanza descrive in modo molto sommario la situazione in cui versa il Foro Boario di una grande città europea come Torino: un mercato cadente, le condizioni totalmente antigieniche, le bestie vengono scaricate dai camion con degli scivoli per scendere i quali si spezzano le zampe, bastonate, insulti, turpiloquio, ovvero uno spettacolo di atroce violenza. Tra l'altro vi sono anche animali che decedono anzitempo e si sono verificati inoltre alcuni episodi di conflitto tra gli addetti al Foro e i cittadini. Insomma è uno spettacolo totalmente indecente per una realtà indecente.

Come ho anticipato, a seguito delle nostre proteste, abbiamo avuto un incontro con il prefetto di Torino ed è avvenuta anche una ispezione, che ha accertato parecchie violazioni di legge e di regolamento e dimostrato la fondatezza della nostra denuncia. Posso anche comprendere che esistano delle questioni di competenza, e non so in che misura lei le solleverà, rispetto al Foro Boario di Moncalieri e alla sua titolarità. Tuttavia noi chiediamo che il Governo prima di tutto politicamente, al di là di leggi e di regolamenti, si faccia parte in causa ed intervenga sulla regione Piemonte, che è stata peraltro investita della questione, affinché si ponga termine a questa situazione, si riorganizzi il mercato di Moncalieri secondo decenza, si impediscano per il futuro atti di una violenza stupida, crudele e oltretutto inutile e sia ricondotto questo servizio in un quadro di civiltà.

Mi auguro, signor Sottosegretario, che la sua risposta sia positiva e che non si debba, come accade a volte, ascoltare la lettura di un mattinale di questura, perchè si è in presenza di una questione che richiede un minimo di sensibilità politica e umana.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alla interpellanza testè svolta, nonchè alla interrogazione 3-00365.

\* **MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli senatori, con la sua interpellanza il senatore Libertini, unitamente ai senatori Boffardi e Icardi, ha chiesto di conoscere le misure che il Governo, d'intesa con la regione Piemonte, intende adottare per avviare a soluzione i problemi igienico-sanitari nei quali versa il Foro Boario di Moncalieri e per impedire atti di violenza e maltrattamenti in danno degli animali. Allo stesso argomento si richiama anche l'interrogazione della senatrice Procacci, pure iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna; ad entrambe, interpellanza e interrogazione, rispondo congiuntamente.

La questione proposta ha formato oggetto, nel tempo, di esposti di cittadini, di associazioni ambientaliste e per la protezione degli animali, a seguito delle quali si sono avute indagini dell'autorità giudiziaria e si

sono eseguiti controlli da parte del servizio veterinario dell'assessorato alla sanità della regione Piemonte e del Nucleo antisofisticazioni dell'Arma dei carabinieri. Già negli anni scorsi, in realtà, l'amministrazione regionale era intervenuta sulla questione, imponendo prescrizioni, peraltro mai rispettate dal comune di Moncalieri e dalla competente unità sanitaria locale.

Nello stesso tempo, tuttavia, il Foro Boario è andato registrando una graduale e sensibile crescita delle attività connesse con il mercato, con la conseguenza di un afflusso sempre più consistente di capi di bestiame provenienti da tutta Italia. Questa situazione, unitamente alla crescente attenzione al problema da parte dell'opinione pubblica e degli organi di informazione, ha indotto la regione Piemonte ad intervenire in maniera più risoluta, soprattutto a seguito di una segnalazione prescrittiva della Direzione generale dei servizi veterinari del Ministero della sanità, che fin dal 14 luglio dello scorso anno ne aveva informato l'autorità giudiziaria.

Il 2 ottobre è stato pertanto effettuato un sopralluogo congiunto del personale tecnico del servizio veterinario della regione e dei carabinieri dei NAS di Torino. La visita ispettiva ha consentito di accertare carenze di tipo strutturale, organizzativo ed igienico-sanitario, in relazione alle quali la regione Piemonte ha imposto prescrizioni per l'adeguamento del centro commerciale alla normativa vigente, da eseguirsi perentoriamente entro il 31 dicembre 1992. Le prescrizioni attengono ad interventi per l'adeguamento delle strutture al servizio del mercato e per una migliore organizzazione delle sue attività, da realizzare mediante la previsione di fasce orarie diverse in relazione alle differenti operazioni commerciali. Altre prescrizioni riguardano, invece, l'adozione di misure nel settore della vigilanza veterinaria e dei controlli sistematici degli animali introdotti all'interno del mercato, nonché provvedimenti per garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone in occasione del movimento del bestiame nell'area adiacente al mercato.

Per la gravità dei rilievi accertati, la prefettura di Torino ha richiamato l'attenzione e la responsabilità dell'amministrazione comunale di Moncalieri sulla necessità di dare il più sollecito corso alle misure ritenute più opportune a risolvere le carenze, i disservizi e le disfunzioni esistenti nel Foro Boario, giustamente lamentati da interpellanti e interrogante.

L'intervento del prefetto di Torino trova la propria ragione nelle attribuzioni di amministrazione generale dello Stato e della provincia, riconosciute al Governo per la tutela di interessi generali e diffusi della comunità e, quindi, nella necessità di dover promuovere, in caso di inadempienze, l'opera degli amministratori locali in materie che toccano, in via autonoma, i problemi dell'igiene, dell'incolumità e della sicurezza pubblica nell'ambito esclusivamente comunale.

Grazie anche a tale intervento, il comune di Moncalieri ha predisposto miglioramenti della struttura del mercato attraverso il potenziamento dell'illuminazione e il riattamento dei locali, dei servizi e dei pesi pubblici. È stato inoltre attivato un nuovo accesso al Foro Boario per agevolare le operazioni di scarico del bestiame all'interno dell'area del mercato, nonché il transito degli automezzi adibiti al trasporto degli animali alla stazione di lavaggio e di disinfezione. La civica amministra-

zione ha inoltre intensificato il servizio di vigilanza per impedire episodi di maltrattamento degli animali avviati al macello. Grazie alla maggiore vigilanza, la polizia municipale ha denunciato i titolari di numerose ditte per maltrattamenti di animali e per aver omesso di sgomberare l'area del Foro Boario entro l'orario previsto dal regolamento comunale. Inoltre, l'8 ottobre dello scorso anno, i carabinieri hanno denunciato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino il dirigente del servizio veterinario della USL 32 di Moncalieri per omissione di atti d'ufficio, non avendo svolto il controllo delle dichiarazioni sulla provenienza degli animali introdotti nel mercato Boario.

L'adeguamento del mercato alle prescrizioni della normativa vigente viene seguito con attenzione, per le ragioni dianzi esposte, dalla prefettura di Torino, che ha richiamato gli amministratori locali sulle responsabilità conseguenti all'inosservanza delle prescrizioni o a un loro eventuale differimento nel tempo. Nel corso di un nuovo sopralluogo, compiuto il 9 gennaio scorso, il comando del Nucleo antisofisticazioni e sanità dei carabinieri di Torino ha accertato che i lievi adeguamenti alle prescrizioni della regione Piemonte non erano sufficienti a garantire il conseguimento delle condizioni minime necessarie ad impedire gravi ripercussioni negative sulla sicurezza dell'igiene pubblica dalla prosecuzione dell'attività del Foro Boario.

In conseguenza, anche su sollecitazione della prefettura, il sindaco di Moncalieri ha disposto, con ordinanza del 13 gennaio scorso, la chiusura, con effetto immediato, del mercato del bestiame di Moncalieri, pur se in via temporanea, fino all'adeguamento dell'intera struttura. Il provvedimento sindacale è stato adottato in conformità delle prescrizioni dell'assessorato alla sanità della regione Piemonte e del servizio veterinario della USL 32 di Moncalieri.

Voglio assicurare gli onorevoli interpellanti e l'onorevole interrogante che il Ministero dell'interno ha incaricato il prefetto di seguire con particolare attenzione la pratica e di comunicare urgentemente se e quando l'adeguamento alle prescrizioni sopraindicate sarà effettuato per intervenire, eventualmente a titolo definitivo, a tutela degli interessi generali della città.

PROCACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI. Desidero ringraziare il sottosegretario Murmura per l'esauriente informativa che ci ha fornito sul Foro Boario di Moncalieri. Essa, però, non risponde alla seconda richiesta da me avanzata nell'interrogazione, riguardante l'urgenza e la necessità di estendere i controlli sulle strutture di mattazione presenti in tutto il territorio nazionale. Ritengo infatti questo punto molto importante, dal momento che il Foro Boario di Moncalieri non può essere ritenuto una sorta di inferno isolato ed unico nel nostro paese. In Italia vi sono più di 8.000 strutture dove gli animali «da piatto» vengono uccisi e noi sappiamo che, soprattutto in quelle di piccola dimensione, si verificano spesso episodi di violenza, anche in violazione di tutta una serie di normative. Per questo è sacrosanto che vi sia stato un intervento di tipo

centrale per sollecitare anche gli enti locali in questo caso il comune di Moncalieri ad adottare provvedimenti per i loro Fori Boarii.

Indubbiamente la chiusura del mercato di Moncalieri è per noi un provvedimento estremamente positivo; mi chiedo però se non si poteva seguire una strada diversa, più rapida, piuttosto che quella delle denunce, delle manifestazioni, delle proteste ed anche delle interrogazioni parlamentari che ci hanno portato oggi finalmente ad affrontare in Aula questo argomento. Vorrei ricordare che a Moncalieri si sono verificati episodi di violenza non soltanto sugli animali, ma anche sugli uomini, se è vero che nel 1991 furono picchiati alcuni animalisti e Verdi e poi, nel 1992, addirittura alcuni agenti di polizia giudiziaria, che si erano recati nella struttura per operare dei controlli insieme all'Ente nazionale protezione animali. Il Foro Boario di Moncalieri era divenuto veramente una sorta di porto franco dove, nonostante l'accesso fosse libero, si entrava soltanto a determinate condizioni e spesso anche a rischio della propria incolumità. Per questo ritengo opportuno continuare ad esercitare una vigilanza costante non soltanto su questa struttura, ma - come ho detto poc'anzi - anche su tutte le analoghe strutture presenti sul territorio nazionale.

Il Foro Boario di Moncalieri è stato chiuso per una serie di motivazioni igienico-sanitarie strutturali; la sua riorganizzazione - noi Verdi ne siamo convinti - deve servire però anche a voltar pagina nei nostri rapporti con gli animali. Infatti, se è vero che mangiare carne fa parte delle abitudini alimentari degli esseri umani (di cui, collega Libertini, si può però anche fare a meno e noi vegetariani siamo in aumento progressivo) e se è vero che queste uccisioni interessano ancora nel nostro paese milioni di animali (noi siamo importatori di due milioni di animali vivi l'anno), occorre purtroppo evitare tutte quelle forme di violenza che sono condannate e proibite non soltanto da convenzioni internazionali, ma anche dalle nostre leggi (legge n. 439 del 1978; legge n. 623 del 1985 e così via); si verificano chiare violazioni della normativa italiana, anche per quanto riguarda l'articolo 727 del codice penale sui maltrattamenti agli animali.

Questo è un discorso che interessa in modo particolare i Verdi, perchè, onorevoli colleghi, si tratta di un discorso di cultura, cioè di civiltà. Sono consapevole di avere oggi a disposizione solo una manciata di minuti per affrontare questo tema; mi riservo quindi di parlarne in modo più diffuso, anche perchè si aprirà un dibattito più vasto quando quest'Aula esaminerà la mozione di cui sono prima firmataria, sottoscritta da 86 colleghi, che riguarda, appunto, il problema del trasporto degli animali da macello e della loro uccisione. In quella sede potremo analizzare come preparare e affinare strumenti e rimediare ad una legislazione spesso carente per quanto riguarda la tutela di questi animali, legislazione che sarà anche scritta chiaramente, ma che resta soltanto sulla carta.

Credo che la civiltà di un paese si misuri moltissimo anche da come tratta le altre forme di vita e da come si interessa ai diritti delle altre specie viventi.

Ringrazio il Sottosegretario e gli raccomando vivamente di operare affinché diventino veramente una prassi su tutto il territorio nazionale questi controlli che ci stanno molto a cuore perchè, una volta chiusa -

spero nel migliore dei modi – la pagina di Moncalieri non si possa ritenere che ormai tutto è stato fatto e non ci sia più bisogno di pensare a questo problema che, al contrario, è tutto da affrontare. (*Applausi della senatrice Maisano Grassi*).

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Sottosegretario, prendiamo atto che la nostra iniziativa, che risale al 12 novembre scorso, ha sortito risultati positivi; infatti la risposta che lei mi ha fornito prova che le acque si sono mosse. In questo senso il mio pessimismo iniziale è stato deluso; vi sono state iniziative delle autorità e dello stesso Governo (che lei ha elencato e che non sto a ripetere) e sono stati presi anche certi impegni per il futuro.

Naturalmente non sono in grado di dire ora se l'insieme delle risposte che lei ha fornito sia completamente soddisfacente, anche perchè il problema non è di quelli che si risolvono una volta per sempre. Mi limito a dire che la sua risposta è positiva e che verificheremo sul campo le conseguenze della vostra reazione alla nostra iniziativa.

Vorrei dire alla senatrice Procacci che la questione non è se consumare carne o meno. Come del resto capita a tutti, abbiamo al riguardo atteggiamenti diversi come singoli; tra i comunisti vi è chi consuma molta carne, chi non la mangia affatto, chi è vegetariano, chi è animalista e chi no. Personalmente, non sono un grande consumatore di carne e mi pongo il problema, di difficile soluzione, di una natura basata sul ciclo del cannibalismo, che molti invece definiscono armonia. Se si finisse di mangiarci l'un l'altro, il mondo sarebbe terminato, il che sarebbe drammatico: è uno dei misteri della natura e del mondo, che non possiamo risolvere in un'Aula del Parlamento parlando del Foro Boario di Moncalieri.

Comunque, noi comunisti difendiamo le donne, gli uomini e gli animali perchè cosa lodevole è difendere gli animali, ma cosa meno lodevole è difendere gli animali e magari dimenticarsi qualche volta di difendere le donne e gli uomini. Noi comunisti siamo impegnati perchè il ciclo del consumo della carne e della macellazione avvenga nelle condizioni più civili possibili e perchè agli animali in ogni caso, al di là delle opinioni di ciascuno, siano riservati trattamenti giusti. Questo è quanto cerchiamo di fare e quanto abbiamo fatto con la nostra interpellanza.

Se le forze che esistono fuori e dentro il Senato (con opinioni diverse, ma che hanno a cuore la civiltà dei rapporti) cammineranno insieme, si riusciranno a limitare episodi tremendi come quelli che si verificano nel Foro Boario di Moncalieri, che sono indegni di un paese civile.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza del senatore Zoso sugli incidenti verificatisi il 29 novembre 1992 al termine della partita di calcio Empoli-Lanerossi Vicenza:

ZOSO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che domenica 29 novembre 1992 si è tenuta a Empoli (Firenze) la partita di calcio tra la squadra locale e il Lanerossi Vicenza, conclusasi con la vittoria dell'Empoli;

che alla fine della partita, mentre i 2.000 tifosi vicentini si avviavano ai *pullman* per fare ritorno a casa, le forze di polizia, in tutto una cinquantina di agenti, premevano per accelerare quanto più possibile l'operazione, pur non essendovi alcun pericolo di scontri con i tifosi dell'Empoli;

che da parte dei tifosi vicentini non vi era stata alcuna manifestazione violenta e disordinata e che, solo a seguito dell'atteggiamento della polizia, alcuni cominciavano a battere ironicamente le mani e a scandire *slogan* e canti, come sempre avviene;

che a quel punto alcuni, dietro le prime file, gettavano delle bottiglie, che sono cadute nello spazio vuoto del piazzale tra la polizia e i tifosi;

che allora, avendo perso palesemente il controllo della situazione dei propri nervi, la polizia ha non solo sparato alcuni candelotti lacrimogeni, ma ha duramente caricato e sparato ad altezza d'uomo;

che un giovane è stato ricoverato nel reparto di chirurgia maxillo-facciale con una mandibola fratturata e due giovani hanno rischiato di perdere la vita avendo avuto la spalla trapassata dai proiettili sparati dalle forze dell'ordine;

che le spiegazioni date dalla questura sono francamente risibili, avendo dapprima sostenuto che si trattava di proiettili ribattuti da un muro che nell'area non esiste, poi che i poliziotti avevano dovuto impedire il contatto con i tifosi empolesi che non erano sul luogo degli scontri;

che i due feriti sono stati colpiti di spalle mentre stavano salendo sui *pullman*;

che, se è giusto che le forze dell'ordine presidino gli stadi per impedire scontri e tafferugli, non è accettabile che si usino le armi da fuoco con tanta leggerezza ed è inammissibile che si spari ad altezza d'uomo;

che questi sono fatti gravissimi e scuotono la fiducia nello Stato e nelle forze dell'ordine,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda disporre una seria inchiesta sulla vicenda, impedendo ogni manovra di copertura, e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di chi si è reso responsabile di ciò che è accaduto.

(2-00174)

Ha facoltà di parlare il senatore Zoso per svolgere l'interpellanza 2-00174.

\* ZOSO. Signor Presidente, quanto è avvenuto a Empoli il 29 novembre dell'anno scorso ha dell'incredibile.

Alla fine di una partita di calcio, non di una serie inferiore e neanche particolarmente esagitata, due giovani tifosi sono stati feriti,

con colpi d'arma da fuoco, dalla polizia; i proiettili hanno attraversato loro la schiena uscendo, in entrambi i casi, dalla clavicola e quindi con un pericolo assai grave di morte.

Su questo avvenimento i mezzi di comunicazione di massa non si sono soffermati e, come sappiamo bene, nel nostro paese quando non ne parlano radio, televisione e giornali nazionali l'avvenimento è come se non fosse mai accaduto; però, per una questione di pochi centimetri non ci siamo trovati, dopo una partita di calcio, di fronte a due giovani morti.

Se ciò fosse avvenuto, quel caso sarebbe diventato un caso nazionale, e non solo nazionale. Sul fatto che dopo una partita di calcio la polizia spari ad altezza d'uomo e ferisca in maniera così grave (fortunatamente tutto si è risolto senza conseguenze letali, ma per un caso assolutamente fortuito), come pure su altri aspetti, va richiamata l'attenzione del Governo.

Ho voluto sincerarmi personalmente della questione; ho avvicinato gli accompagnatori e i tifosi che hanno partecipato a questo evento e che quindi hanno visto cosa è accaduto.

Signor Sottosegretario, non è avvenuto che la polizia, in qualche modo, sia stata accerchiata e messa in difficoltà e che abbia sparato in una situazione drammatica; si trattava di un normale accompagnamento dei tifosi dopo la partita in modo tale che raggiungessero velocemente i *pullman*. Era una situazione di non particolare eccitazione; infatti, nell'area antistante lo stadio c'erano dei chioschi, un ambiente normale e non è stato notato alcun segno di vandalismo. I 2.000 tifosi venuti da Vicenza al ritorno si sono ordinatamente fermati in un autogrill senza creare alcun problema. Non siamo di fronte agli *ultras* o a tifosi che possono distruggere un treno, come è accaduto, o manomettere in maniera grave edifici ed ambienti, bensì ad una normale situazione di fine partita. Soltanto che (e su questo voglio richiamare l'attenzione del Governo) mi è stato raccontato che già in precedenza si era creata una situazione di estrema pericolosità prima ancora dell'inizio della partita. Quando i tifosi provenienti da Vicenza hanno raggiunto lo stadio, sono stati interpellati e insultati dai poliziotti presenti con quel vago sentimento razzistico - Sud contro Nord, in questo caso - che, se fosse vero e potesse essere verificato e se diventasse un'attitudine o un sentimento diffuso, penso che a noi tutti non sfugga quale estremo pericolo potrebbe causare in ogni situazione in cui si ponesse un problema di ordine pubblico da contenere e dirigere.

In secondo luogo, signor Sottosegretario, le chiedo se sia mai possibile che, dopo una partita, la polizia ricorra all'uso delle armi e spari ad altezza d'uomo, con il rischio di uccidere delle persone. In questo nostro paese siamo ormai abituati a non giudicare più la persona o il singolo episodio, ma a procedere per categorie: sono tifosi, e quindi *ultras*, e pertanto meritano anche di essere feriti o addirittura uccisi dalla polizia. Fortunatamente, solo per caso non vengono uccisi e quindi nessuno ne parla; tutto viene dimenticato e di conseguenza il problema non si pone. Non possiamo consentire che ciò avvenga, né accettare quanto ha dichiarato la polizia il giorno successivo: ha parlato di proiettili rimbalzati chissà come e chissà dove. Questi ragazzi sono



stati feriti mentre si trovavano vicino ai *pullman* e non vi era la benchè minima traccia di muro nell'arco di 180 gradi rispetto al punto in cui sono stati colpiti.

Quindi, in questo caso un poliziotto (sembra che addirittura siano stati rinvenuti per terra ben sette bossoli) ha deliberatamente sparato ad altezza d'uomo, il che significa che lo ha fatto con l'intenzione quanto meno di ferire.

Tra l'altro, signor Sottosegretario, spero che il Governo abbia svolto un'indagine severissima. La mia non vuole certo essere una condanna aprioristica delle forze dell'ordine; ci mancherebbe altro! Sono dell'avviso che queste debbano fare il loro dovere fino in fondo, soprattutto per salvaguardare gli eventi sportivi da una barbara degenerazione che li trasforma in fatti del tutto alieni da ogni sana competizione sportiva e da ogni sano tifo sportivo. Ma da questo passare all'uso di armi da fuoco contro questi giovani vi è una bella differenza.

Peraltro, ho conosciuto questi giovani; anche se avessi avuto davanti due *ultras* esasperati, la cosa non sarebbe stata diversa, ma vorrei far rilevare che uno di questi, quando ha visto i tafferugli, si è perfino nascosto ed è stato raggiunto dal colpo di arma da fuoco dopo che i tumulti sembravano sedati (tumulti normali, per così dire; non vi sono stati chissà quali tumulti). La polizia spingeva i tifosi verso i *pullman* e lo faceva con uno zelo esagerato; quando tutto sembrava tranquillo, quel giovane è uscito da dietro i *pullman* ed è passato davanti per salire sul suo, ma mentre stava salendo, è stato raggiunto da un colpo di arma da fuoco. L'altro episodio è analogo; entrambi i giovani sono stati comunque colpiti alla schiena, il che significa che, nella migliore delle ipotesi, stavano scappando.

Sicuramente il questore e la polizia locale (e lo dico poichè tutto è stato messo a tacere, non avendo riportato la notizia alcun organo di stampa nazionale; non è stata data nè dal TG1, nè dal TG2) avranno cercato di ridimensionare la vicenda per minimizzare il fatto, che invece è gravissimo.

Quindi, chiedo - e spero sia stato fatto - che le responsabilità siano accertate. Soprattutto, però, bisognerebbe accertare l'atteggiamento della polizia prima della partita. Infatti, se è vero che si è determinato quel clima di cui ho parlato prima e che si è espressa quella vena razzistica con cui i poliziotti interpellavano i tifosi che arrivavano (questo deve essere accertato), si determinerà un clima veramente pericoloso, al punto che, qualora si diffondesse, dovremmo attenderci eventi estremamente gravi nel nostro paese.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

\* MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, colleghi senatori, l'interpellanza del senatore Zoso introduce nel dibattito un problema da tempo all'attenzione del Governo e di questa stessa Assemblea, che ha avuto modo di occuparsene anche nella passata legislatura a livello di atti di sindacato politico e di procedure informative. Mi riferisco al tema della violenza e dei disordini in occasione delle competizioni sportive a carattere spiccatamente agonistico; argo-

mento estremamente delicato, perchè tocca la sicurezza dei cittadini in un momento di svago e di serenità (almeno teoricamente dovrebbe essere così), perchè riguarda manifestazioni caratterizzate da grande interesse del pubblico non circoscritto solo al mondo sportivo; infine perchè richiama la responsabilità dei cittadini da un lato e la capacità professionale degli operatori di polizia dall'altro, impegnati, questi ultimi, ad assicurare il pacifico svolgimento degli incontri di calcio.

Questi temi balzano in evidenza dai quesiti posti dal senatore Zoso con la sua interpellanza e vieppiù dalla relativa illustrazione svolta poc'anzi dallo stesso senatore. Vengono infatti chieste precisazioni sui disordini che hanno concluso l'incontro di calcio Empoli-Lanerossi Vicenza e sull'operato delle forze di polizia che nella circostanza hanno fatto uso delle armi.

Il Governo - non solo chi parla in questo momento - conviene con l'onorevole interpellante sull'indubbia gravità dell'episodio, ma non ritiene di poter emettere giudizi perentori, anche perchè, sulla base di un rapporto inviato all'autorità giudiziaria, è il magistrato inquirente che dovrà accertare le responsabilità individuali.

Deve, tuttavia, indurci a valutare serenamente le circostanze nelle quali l'uso delle armi, anche se *a posteriori* può apparire improprio e scorretto, è stato giudicato sul momento l'*extrema ratio* per impedire fatti ancor più incresciosi e ricondurre alla normalità una situazione che minacciava di trascendere e di degenerare a livelli inaccettabili.

Questo è, e rimane, sostanzialmente l'obiettivo fondamentale cui si ispira l'azione dell'Amministrazione dell'interno.

Ma veniamo ai fatti, accaduti domenica 29 novembre 1992 a Empoli, sulla base dei rapporti inviati al Ministero, a me personalmente e al Capo della polizia dalla prefettura. All'incontro di calcio Empoli-Lanerossi Vicenza, squadre di lunga tradizione e di antica gloria sportiva, partecipanti al campionato di serie C/1, hanno preso parte 10.000 spettatori. Di questi, circa 1.700 erano tifosi vicentini giunti a bordo di 31 *pullman* e di alcune auto private, parcheggiate nell'ampio piazzale sterrato nelle vicinanze dello stadio.

Il servizio di ordine pubblico, diretto dal responsabile del commissariato di pubblica sicurezza, era composto da due funzionari della polizia di Stato e da 50 elementi del reparto mobile nonchè di elementi dell'Arma dei carabinieri, per una disponibilità complessiva di 96 unità.

Alla fine della partita, conclusasi con la vittoria dell'Empoli, un gruppo di tifosi vicentini, circa 200, usciva dallo stadio tentando di venire a contatto con un folto gruppo della tifoseria locale. Dopo alcuni scontri verbali, iniziava il lancio reciproco di oggetti vari. Le due tifoserie, però, impegnate fino ad allora in continui atti di provocazione, non riuscivano a venire a contatto, grazie al pronto intervento delle forze di polizia. La contrapposizione tra i due gruppi non accennava a diminuire, anzi minacciava di degenerare seriamente.

Il responsabile del reparto mobile cercava con ogni mezzo di convincere i facinorosi della tifoseria vicentina, muniti tra l'altro di aste di legno e molti in stato di ebbrezza, ad allontanarsi dalla zona e a raggiungere i *pullman*.

Il funzionario, visto che i propri sforzi non conseguivano alcun risultato utile, si è convinto che solo un intervento coattivo potesse riuscire ad impedire che i due gruppi venissero a corpo a corpo.

Ciò nonostante, la tifoseria non desisteva. Raggiunto, infatti, l'ampio sterrato dove erano parcheggiati i *pullman*, i tifosi raccoglievano pietre e bottiglie dai cassonetti dei rifiuti, che lanciavano contro gli elementi del reparto mobile. Sette agenti rimanevano feriti. Si affiancavano altri tifosi vicentini, che, scesi dai mezzi, tentavano più volte di avvicinarsi minacciosamente al contingente del reparto mobile. Venivano allontanati solo dal lancio a parabola di quattro artifici lacrimogeni.

A questo punto, un folto gruppo di tifosi vicentini, più di duecento, vista l'impossibilità di vincere la resistenza del presidio di polizia, si dirigeva di corsa verso la biglietteria dello stadio, anch'essa presidiata da un nucleo di soli sette agenti del commissariato di pubblica sicurezza, per impedire che i tifosi locali potessero raggiungere le zone dei *pullman*.

I facinorosi lanciavano pietre, bottiglie ed altri corpi contundenti nel tentativo di sopraffare gli agenti, in aiuto dei quali si portavano due equipaggi mobili del commissariato addetti alla vigilanza esterna.

Contro di essi si avventavano le tifoserie ospiti, tra le quali anche alcuni «naziskin».

Dei tredici elementi del commissariato, sette, colpiti da pietre, bottiglie ed altri corpi contundenti, rimanevano gravemente feriti con lesioni guaribili da cinque a trenta giorni, salvo complicazioni.

Verso le ore 17, cinque agenti del nucleo, tre dei quali già seriamente feriti, temendo di essere sopraffatti e non potendo ripiegare, in quanto sarebbero stati inseguiti dai facinorosi che li fronteggiavano minacciosamente, esplodevano in aria dodici colpi con le pistole di ordinanza. Il numero dei proiettili risulta dai bossoli rinvenuti in terra e dal controllo delle armi effettuato sul posto.

Giunti alcuni elementi di rinforzo, i facinorosi si allontanavano salendo sui *pullman* e partendo alla volta di Vicenza.

Alcuni minuti dopo, si presentava agli agenti un giovane, ferito, il quale, subito accompagnato all'ospedale di Empoli, veniva ivi ricoverato, per alcune ore, per «ferita da arma da fuoco alla spalla sinistra, foro di entrata posteriore e di uscita anteriore», guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Il predetto ha dichiarato di essere stato colpito mentre era intento a salire su di un *pullman* a distanza di almeno 50 metri dalla zona degli spari.

In serata, un altro tifoso vicentino veniva accompagnato all'ospedale Careggi di Firenze, ove veniva medicato per «ferita da arma da fuoco regione sopra-clavicolare sinistra con foro d'entrata posteriore e uscita anteriore», guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni, e successivamente dimesso.

Venivano altresì ricoverati presso gli ospedali di Empoli e di Careggi altri quattro tifosi vicentini per contusioni varie guaribili dai sette ai dieci giorni, salvo complicazioni.

Anche quindici appartenenti alle forze dell'ordine erano costretti a far ricorso alle cure sanitarie, avendo riportato ferite varie con prognosi oscillanti tra i cinque e i venti giorni.

Nella mattinata del lunedì successivo, il questore di Firenze ha inviato ad Empoli il vice-questore vicario per una rigorosa inchiesta.

A seguito del sopralluogo compiuto nelle località in cui si sono svolti gli incidenti e in base alle testimonianze acquisite, si è accertato che i fatti trovano la loro causa nella particolare dinamica degli episodi, che hanno visto fronteggiarsi, da un lato, le forze dell'ordine, intente a ristabilire condizioni normali di sicurezza, e, dall'altro, le tifoserie vicentine, particolarmente animose ed agguerrite, oltre che frustrate dall'esito negativo della partita.

Non intendo addurre alcuna giustificazione all'operato delle forze dell'ordine, la cui conformità alle leggi e alle disposizioni amministrative potrà essere verificata soltanto attraverso una minuziosa e attenta inchiesta giudiziaria.

Invero, solo *a posteriori* - ho già avuto modo di osservarlo all'inizio del mio intervento - è possibile ricostruire l'esatta sequenza di avvenimenti nei quali l'operato delle forze di polizia, che oggi appare censurabile, poteva, al momento dei fatti, risultare imposto da circostanze dettate da un vero e proprio stato di necessità.

Voglio soltanto aggiungere una considerazione, che spero sia condivisa da tutti.

Se grave è il comportamento delle forze dell'ordine - su esso indagherà certamente il magistrato, che dovrà adottare una determinazione sul rapporto inviato dal dirigente del commissariato di Empoli alla procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze - è altrettanto vero che la violenza, che è alla radice dei comportamenti irresponsabili delle tifoserie, come quelli del 29 novembre 1992 ad Empoli, è un fatto estremamente negativo.

Per valutare tutto il complesso degli incidenti che spesso vengono a turbare l'esatto svolgimento delle manifestazioni sportive, in questi giorni, per delega del Ministro, coordinerò un incontro con i rappresentanti delle Federazioni e dei prefetti e dei questori delle maggiori città d'Italia (ovvero quasi tutte quelle a cui appartengono le squadre che partecipano al campionato di serie A) per valutare rimedi effettivi e più concreti atti a rimuovere le cause e le manifestazioni di violenza.

Credo che su questa base potremo raggiungere, con l'aiuto di tutti e con un maggiore senso di responsabilità anche dei tifosi, oltre che degli appartenenti alle forze di polizia, un clima adeguato a quello che dovrebbe presiedere e sostanziare le manifestazioni sportive.

ZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ZOSO. Signor Presidente, dò atto al Sottosegretario della minuziosa ricostruzione dei fatti, che peraltro non coincide assolutamente con quella che ho potuto personalmente rilevare interpellando parecchi testimoni di quanto è avvenuto. Mi rendo conto che, obiettivamente, abbiamo due ottiche e due testimonianze totalmente diverse, interes-

sate entrambe a dare probabilmente una versione quasi opposta dei fatti. Pertanto, ritengo che su di essi dovrà far luce la magistratura, verificando esattamente tutte le testimonianze e non soltanto quelle che, in qualche modo, possono giustificare l'uso delle armi da fuoco.

Do inoltre atto al Sottosegretario di aver espresso con chiarezza la condanna, in ogni caso, dell'atteggiamento delle forze dell'ordine, affermazione che mi premeva molto sentire. Sia ben chiaro infatti che ogni violenza va condannata e che bisogna fare tutto quanto è possibile per riportare ordine e serenità prima, durante e dopo gli avvenimenti sportivi con molta severità, ma – ecco il punto – con altrettanta professionalità.

Nella stessa giornata a Roma si svolse un *derby* fra due squadre di serie A con tifoserie particolarmente accanite e con una tradizione di tifo che è a tutti nota e conosciuta. Ebbene, quel *derby*, occasione inevitabile di eccitazione degli animi, si svolse con estrema tranquillità perchè le forze dell'ordine organizzarono per tempo la loro presenza e svolsero anche una efficace opera di prevenzione, ciò che invece non è avvenuto ad Empoli.

Attendendo l'opinione risolutiva della magistratura, torno a pregare il Sottosegretario di farsi parte diligente affinché, prendendo spunto da questo episodio, non solo sia condotta un'opera di maggiore preparazione degli agenti che si trovano ad intervenire in queste situazioni obiettivamente difficili, ma si approfondisca anche quell'aspetto a cui ho fatto prima cenno e che mi preoccupa maggiormente: le forze dell'ordine, in casi come questo, devono avere la massima professionalità e – se il Sottosegretario me lo consente – il massimo distacco personale; non possono entrare (se è vero, e bisogna accertarlo) in contatto con i tifosi, come se fossero una controparte, prima ancora che l'evento sportivo abbia a cominciare, dato che in tal caso gli animi si eccitano inevitabilmente. E se comincia questa spirale, poi è difficile contenerla, specie se tale clima comincia a nascere all'interno delle forze dell'ordine.

Spero vivamente che su questo argomento si faccia luce e che non ci si debba trovare a constatare tra qualche tempo di aver avuto non soltanto il problema dell'ordinato e pacifico svolgimento degli eventi sportivi, ma anche quello di evitare che l'evento sportivo rappresenti l'occasione in cui i contrasti, i problemi e quella vena di disgregazione così presente nel sistema Italia trovino un punto di espressione e rappresentino il momento di rottura del ghiaccio e di venuta alla superficie del peggio. Sarebbe davvero grave, ed è ciò che mi preoccupa di più.

PRESIDENTE. Seguono alcune interrogazioni relative ai recenti fenomeni di maltempo e all'eccezionale ondata di freddo che ha colpito il nostro paese.

Le interrogazioni del senatore Andreini e di altri senatori, della senatrice Procacci, del senatore Coviello e di altri senatori, del senatore Condarcuro, del senatore Specchia e del senatore Frasca sono le seguenti:

ANDREINI, BORATTO, GIOVANELLI, LONGO, SCIVOLETTO, TESCO TATÒ. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della*

*protezione civile e al Ministro dell'interno.* – Visto che le condizioni di maltempo stanno determinando gravi difficoltà alle popolazioni, specie nelle regioni meno attrezzate, date le inusuali condizioni climatiche, si chiede di sapere se il Governo non ritenga di informare il Senato circa gli strumenti e gli altri ausili messi a disposizione di queste regioni per fronteggiare una situazione per loro eccezionale.

(3-00347)

COVIELLO, D'AMELIO, DI NUBILA. – *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere quali strumenti e mezzi siano stati utilizzati per far fronte alla drammatica situazione verificatasi nelle regioni meridionali – e in specie in Basilicata – a seguito delle imponenti nevicate dei giorni scorsi.

(3-00369)

CONDARCURI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che le condizioni di maltempo hanno determinato gravi difficoltà alle popolazioni, specie nelle regioni meno attrezzate, si chiede di sapere quali strumenti siano stati messi a disposizione di tali regioni, in particolare della regione Calabria, per fare fronte a questa situazione eccezionale.

(3-00370)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere quali siano gli strumenti adottati dal Governo, o quali provvedimenti intenda eventualmente predisporre, in favore delle regioni gravemente colpite dal maltempo, per far fronte alle ingenti difficoltà della popolazione causate proprio dalla eccezionale ondata di freddo e gelo che da mesi colpisce gran parte della penisola.

(3-00371)

FRASCA. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per far fronte alle recenti avversità atmosferiche che si sono registrate in Calabria.

(3-00372)

Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

\* MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, con le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno gli onorevoli interroganti, tra i quali figurano i senatori Andreini, Specchia, Condarcuri, Frasca e Coviello hanno chiesto al Governo di informare il Senato sugli strumenti messi a disposizione dal sistema di protezione civile per fronteggiare la eccezionale situazione climatica che ha colpito alcune regioni del paese ed in particolare quelle del Centro-Sud.

L'ondata di maltempo si è infatti abbattuta con inusitata violenza su Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Abruzzo, Molise, Umbria e Marche.

La circostanza, di per sè grave, anche perchè l'ondata di gelo si è riversata prevalentemente ed intensamente sulle suddette regioni, ha consentito una verifica sul campo dell'efficienza e dell'operatività del sistema della protezione civile, così come delineato dalla recente legge del febbraio 1992, istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile e del Dipartimento, il cui rodaggio permane anche in considerazione del fatto che i comuni i cui sindaci sono considerati da tale legge autorità locale della Protezione civile si trovano nelle ben note condizioni finanziarie, che impediscono loro ogni predisposizione di strumenti e di mezzi idonei a prevenire e soprattutto ad intervenire successivamente ai fatti che turbano la vita dei cittadini.

All'emergenza hanno invece corrisposto con la massima prontezza possibile le strutture operative statali istituzionalmente preposte a questo specifico compito nell'ambito della Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno, mentre qualche ritardo e qualche perplessità - quanto meno in alcuni casi - hanno manifestato le regioni.

Il collaudo del nuovo sistema ha dato l'occasione per dimostrare che i mezzi di cui dispone l'Amministrazione dell'interno corrispondono alle esigenze del paese, pur abbisognando di integrazioni e di supporti a livello periferico. Parimenti, ANAS, SIP ed ENEL dovrebbero fornire collaborazioni e strumenti preventivi più idonei ad evitare le conseguenze di alcune situazioni che si sono verificate.

Per espresso incarico del Ministro per il coordinamento della protezione civile, fornisco a questa Assemblea le informazioni richieste, in quanto tutti gli interventi sono stati svolti, come ho già detto, dalle strutture centrali e periferiche del ministero dell'interno, grazie anche ad una collaborazione molto efficace delle forze di polizia.

Fin dal 30 dicembre, al verificarsi delle prime eccezionali nevicate, si è provveduto ad organizzare un apparato articolato e coordinato di direzione e gestione dei soccorsi.

Sono stati attivati centri di coordinamento dei soccorsi presso le prefetture delle province interessate ed istituiti centri operativi territoriali dislocati nelle zone più colpite.

Le iniziative assunte si sono svolte secondo due direttrici: la prima, tesa a soddisfare le esigenze di prima necessità delle popolazioni colpite, quali la ricerca di persone disperse, l'assistenza sanitaria, nonchè il rifornimento di generi vari ad abitazioni e località isolate; la seconda, finalizzata al ripristino della viabilità ed alla riattivazione dei servizi generali riguardanti l'energia elettrica, le reti idriche ed il sistema telefonico con l'apporto e la cooperazione individualmente fattiva, ma non sempre supportata da adeguati mezzi, degli enti interessati, quali l'ENEL, la SIP, l'ANAS e l'ACI.

Nel contesto degli interventi volti a ripristinare la normalità, si è altresì proceduto alla verifica delle condizioni di staticità degli edifici e di altre strutture, resi precari soprattutto dal sovraccarico di neve.

La situazione ha presentato particolari difficoltà a causa della vastità dell'area interessata dai fenomeni atmosferici e dal loro protrarsi per un notevole arco di tempo, con conseguente necessità di reiterare gli interventi. Questi sono stati effettuati nel quadro di un piano straordinario prontamente apprestato e coordinato, attraverso il centro

operativo del Viminale, dal direttore generale della Protezione civile, in costante collegamento con il Ministro dell'interno.

Nell'ambito dell'organizzazione dei soccorsi in tal modo apprestata, quale Sottosegretario delegato, ho personalmente seguito alcune operazioni in talune zone colpite.

Il piano di intervento ha reso indispensabile l'attivazione straordinaria del personale appartenente al Corpo dei vigili del fuoco dell'intero territorio nazionale, che ha corrisposto all'esigenza con pronto impegno, con vivo senso di responsabilità e con grande disponibilità.

Lo sforzo prodotto con grande abnegazione dai vigili del fuoco ha consentito l'invio di sezioni operative e di gruppi speciali delle colonne mobili d'intervento da tutte le regioni della penisola e dalla Sicilia verso le aree interessate.

Più precisamente, sono stati impiegati circa 2.000 uomini e 300 mezzi assegnati a comandi di altre regioni non interessate alla situazione di emergenza.

Nelle zone colpite sono stati inoltre costituiti centri operativi locali per l'immediato rilevamento delle necessità e per la diretta gestione degli interventi sul territorio.

Tali centri operativi sono stati così ubicati: in Calabria, a Laureana di Borrello, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Santo Stefano d'Aspromonte, Sersale, Serra San Bruno, Soveria Mannelli, Umbriatico e Villaggio Palumbo, nonché ad Acri, Lorica, San Giovanni in Fiore e Spezzano della Sila; in Puglia, a Gioia del Colle; in Abruzzo, a Casoli, Sulmona e Castel di Sangro; in Umbria, a Gualdo Tadino; nelle Marche, a Bologna, Camerino e Fabriano.

Al fine di rendere più rapidi gli interventi e di superare le difficoltà derivanti dai collegamenti stradali e ferroviari, è stato anche disposto lo spostamento di elicotteri dei nuclei ubicati in zone non colpite dal maltempo per aumentare la disponibilità dei nuclei di Bari, Pescara e Salerno e per provvedere alla costituzione temporanea di due nuclei a Lametia Terme e ad Ancona.

Il piano straordinario di intervento è stato operante fino allo scorso 8 gennaio e gradualmente disattivato con il ritorno della situazione alla normalità.

Aggiungo che sono stati invitati i prefetti ad indire, al più presto, incontri dei Comitati provinciali per la protezione civile per analizzare le ragioni delle carenze riscontrate e per studiare i rimedi a tali inconvenienti. Comunico infine che saranno valutate le richieste dei consigli e delle giunte regionali per provvedimenti soprattutto a vantaggio e sostegno della produzione agricola.

ANDREINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREINI. Signor Presidente, dalle parole del rappresentante del Governo emerge un riconoscimento di carenze da parte dei comuni, dell'ANAS, dell'ENEL, della SIP, dell'Ente ferrovie dello Stato e delle regioni, mentre emerge un giudizio positivo per quanto riguarda l'autorità centrale, cioè il Ministero dell'interno e la Protezione civile.



Leggendo i giornali e ascoltando le parole dei sindaci sono emerse carenze da parte dello Stato centrale.

Cosa è successo? Vi sono state nevicate in parte eccezionali; l'ingegnere Pastorelli ha scritto che quanto è avvenuto è ricorrente e prevedibile. Certo, si è trattato di eventi eccezionali in qualche località, mentre in altre questi sono ricorrenti; comunque dovunque vi è stata la stessa impreparazione.

Non so se Pastorelli abbia ragione quando dice che da parte delle amministrazioni locali vi sia un certo fatalismo. Il rappresentante del Governo dice che esistono carenze finanziarie che hanno impedito ai comuni di poter intervenire; ma forse non si tratta solo di questo perchè, per esempio (qui subentrano altre responsabilità), per quanto riguarda la Calabria, è stato avvilente leggere sui giornali che era difficile l'utilizzo dei 25.000 forestali di quella regione.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono stati utilizzati in molte parti.

FRASCA. Sono in cassa integrazione!

ANDREINI. Vi sono stati ritardi da parte dell'ANAS e gravi ritardi da parte dell'ENEL; alcuni degli inconvenienti e dei danni che lei ha citato derivano proprio dal ritardo dell'intervento dell'ENEL.

In altre occasioni ricordo che vi furono dei problemi anche per quanto riguarda le ferrovie; a Vasto abbiamo avuto un convoglio con 2.000 passeggeri che è stato costretto a bloccarsi. Non so se sia stato portato a termine l'impegno che aveva preso l'Ente ferrovie dello Stato di dotare anche il Centro-Sud degli strumenti antigelo presenti nel Centro-Nord.

I danni certamente sono stati ingenti, da quanto ho letto, prevalentemente nel settore dell'agricoltura, delle serre, ma anche in quello del turismo, con migliaia di persone mandate a casa per mancanza di elettricità e acqua in alcuni villaggi turistici.

Al di là dei danni, si pone il problema di come mettere in atto una organizzazione dotata di mezzi adeguati che possa impedire il ripetersi di questi fenomeni, con paesi e località isolati, con difficoltà anche nel settore ospedaliero. Devo registrare che quanto è avvenuto era stato preceduto da esperienze analoghe qualche anno fa e non si può affermare ogni volta che l'Italia è in ginocchio.

Vengo da una riunione della Commissione affari costituzionali dove è stata affrontata la questione dei servizi tecnici. Da tutte le parti politiche si è rilevato che in questo caso è stato prevalente l'interesse del Governo per problemi di carattere burocratico e meno per l'efficienza dei servizi tecnico-scientifici.

Un'ultima considerazione. Ho tutta la stima nei confronti del Sottosegretario, ma debbo rilevare che in questa circostanza il Ministro della protezione civile è totalmente sparito. Leggevo le corrispondenze dei giornali e risultava sempre il nome del sottosegretario Murmura, del quale apprezzo l'odierna presenza; però, non mi risulta che nell'or-

ganizzazione dello Stato si sia ritornati ai tempi di antiche calamità quando tutto faceva riferimento al Ministero dell'interno. *(Applausi dei senatori Tedesco Tatò e Loreto).*

D'AMELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne facoltà.

\* D'AMELIO. Ringrazio il sottosegretario Murmura per le risposte che ha fornito alle interrogazioni che si occupano della gravità del fenomeno delle imponenti nevicate che si è registrato alla fine di dicembre e agli inizi di questo mese.

Anche a nome dei colleghi Coviello e Di Nubila, in risposta a quanto ha detto il Sottosegretario debbo far osservare che, pur riconoscendo l'eccezionalità del fenomeno, tuttavia il sistema di intervento, di direzione e di coordinamento della protezione civile non ha mostrato efficacia bensì ha fatto registrare la fragilità del suo apparato.

Evidentemente il concetto di prevenzione è ancora molto debole e stenta a farsi strada; d'altra parte, se si eccettua l'efficacia con cui le forze dell'ordine – e in questo caso vigili del fuoco – hanno operato e in modo lodevole, per il resto si ha l'impressione che la protezione civile sia più un fatto di teorizzazioni e di principi astratti che non invece una struttura di pronto ed effettivo intervento sul territorio.

Il cosiddetto sistema della protezione civile si basa anche sul volontariato ma, a giudicare da come viene organizzato presso le prefetture, con gli appelli rivolti ai comuni e ai cittadini volenterosi, si ha la sensazione che ci sia una struttura – soprattutto in questo campo – che poi al momento giusto non è coordinata e non è dotata di mezzi per cui gli interventi risultano veramente inefficaci.

Per questo motivo avverto la necessità di richiamare il Governo all'esigenza dell'organizzazione di un apparato, che non faccia leva soltanto sulle forze dell'ordine, alle quali anche in questa circostanza – voglio ripeterlo – credo debbano essere riconosciuti efficienza e lodevole servizio, ma anche sul volontariato mettendo le amministrazioni comunali nelle condizioni di disporre di mezzi e strumenti anche finanziari per un'organizzazione valida sul territorio, capace di intervenire al momento giusto.

Naturalmente, voglio anche ricordare al Governo che i danni vi sono stati, ed anche in agricoltura; come ricordiamo nella nostra intervista, i prodotti dell'ortofrutta, in modo particolare della Basilicata e di vaste aree del Metapontino e delle valli, sono andati distrutti, e ad esempio, i prodotti degli aranceti sono stati mandati completamente al macero. Ciò è tanto più grave perchè concorre ad indebolire una già fiaccata agricoltura, come quella della Basilicata, che da un decennio sta registrando, quasi con periodicità matematica, direi addirittura esponenziale, anni di intensa siccità che si susseguono ad anni di alluvioni e di gelate.

Tutto ciò lo dico per richiamare il Governo affinché dia risposte concrete perchè l'agricoltura della Basilicata, ma in genere tutta l'agricoltura del Centro-Sud che è stata così pesantemente colpita ancora una volta, possa avere i contributi necessari. In Basilicata, ad

esempio, dieci anni di lamentati fenomeni atmosferici hanno portato le aziende grandi, medie e piccole ad accumulare debiti e a caricarsi di interessi ormai insopportabili.

Sottolineando la necessità di una revisione della situazione debitoria nel suo complesso, colgo l'occasione per richiamare l'impegno non solo del Governo ma – questa volta – anche del Parlamento a realizzare una nuova legislazione per la protezione civile che consenta ai Ministeri dell'interno e dell'agricoltura di disporre di mezzi adeguati per interventi solleciti e pronti in caso di calamità naturali. In particolare, per quanto concerne l'agricoltura, la normativa sulle calamità naturali non sembra rispondere più alle esigenze evidenziate in diverse occasioni. Si deve intervenire prontamente per aiutare il mondo agricolo che – come ho già rilevato – nel caso della Basilicata, esce ancora in questa circostanza profondamente fiaccato.

CONDARCURI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDARCURI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, stando alle valutazioni espresse e da come è stata presentata la questione dal Governo, dovremmo essere indotti non solo ad essere entusiasti ma a riconoscere che il Governo ha strafatto per quanto concerne gli interventi nelle regioni colpite dal maltempo e dalle nevicate della fine dello scorso anno.

Si è trattato di eventi eccezionali per molte regioni e paesi del Meridione, non abituati a simili situazioni climatiche. Si sono avuti gravi disagi e difficoltà nelle popolazioni, soprattutto per quelle non abituate ai rigori del gelo che ha investito le regioni meridionali e, in particolare, la Calabria. Interi paesi della Sila e dell'Aspromonte, ma anche più a valle, sono rimasti isolati per giorni e giorni. In questi casi gli interventi di soccorso non sempre sono stati tempestivi e adeguati. Certo, la protezione civile e gli altri organi preposti hanno fatto del loro meglio; del resto, non potevano fare di più contro la violenza del maltempo e la pesante situazione determinatasi a seguito delle impreviste – per alcuni paesi – nevicate. In molti casi si tratta di paesi vicini al mare, che quindi non sono certo abituati a questi fenomeni.

Si sono avuti danni rilevanti non soltanto per le abitazioni e la viabilità, ma anche e soprattutto nel settore agricolo: è stata seriamente danneggiata la produzione agrumaria, che specie in Calabria rappresenta una delle fonti principali di un'economia già povera. Quindi, in Calabria è accaduto qualcosa che va al di là della normalità. Si tratta di un evento eccezionale che si è abbattuto su una regione già pesantemente colpita da problemi molto più gravi, come quelli connessi ai bisogni e alle necessità dell'occupazione. Sono infatti quotidiane le manifestazioni dei lavoratori; l'ultima risale a ieri, quando i lavoratori hanno bloccato la linea ferroviaria a Gioia Tauro. Ebbene, in una regione simile si accanisce anche la natura, colpendo chi già deve soffrire durante la propria esistenza.

Riteniamo, pertanto, che le misure riferite dal sottosegretario, senatore Murmura, non possano essere sufficienti; a parte il fatto che

non sono state nemmeno immediate, e comunque non tutte sono andate incontro ai reali bisogni di quelle popolazioni. Crediamo vada compiuto uno sforzo innanzi tutto per un censimento molto più approfondito dei danni verificatisi nel Meridione e in modo particolare in Calabria, così da poter programmare concreti interventi da avviare in favore delle popolazioni meridionali che hanno dovuto subire questo ulteriore attacco alle loro già precarie condizioni di vita.

Per queste ragioni non posso ritenermi soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo e non credo di essere il solo, perchè, una volta conosciuti questi dati, non saranno soddisfatti nemmeno i cittadini meridionali e in particolare quelli calabresi. Anche in questa drammatica circostanza, inoltre, abbiamo assistito e assistiamo a modi diversi di affrontare i problemi e di intervenire, sia in riferimento alla dovuta tempestività sia alla concretezza delle misure e dei mezzi necessari, per andare incontro alle esigenze delle popolazioni colpite. Notiamo piuttosto una forma di discriminazione nei confronti dei cittadini meridionali rispetto a interventi decisi anche recentemente (e giustamente) a favore di altre regioni colpite da fenomeni di maltempo.

Per questi motivi ritengo di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario.

SPECCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPECCHIA. Onorevole Presidente, colleghi, ringrazio il sottosegretario Murmura per essere venuto in Senato a rispondere alle interrogazioni di vari Gruppi concernenti i problemi connessi ai danni provocati dalle avversità atmosferiche delle settimane scorse. Non posso ringraziare allo stesso modo (e me ne dispiace, come rilevava prima il collega) il Ministro per la protezione civile, mentre sarebbe stato opportuno che fosse stato presente anch'egli. Questa poteva e doveva essere un'altra occasione per fare il punto della situazione, al di là dei singoli eventi, sul funzionamento del sistema della protezione civile e sul modo in cui comunque dobbiamo attrezzarci per la prevenzione e per fronteggiare gli ingenti danni provocati dai fenomeni atmosferici: ciò al fine di evitare anche quanto accadrà tra qualche settimana, quando il Parlamento dovrà occuparsi dell'ennesimo provvedimento in materia, forse un decreto-legge, recante misure necessarie ad affrontare i suddetti problemi.

Come Gruppo - e io personalmente - siamo insoddisfatti non solo e non tanto per la risposta del Sottosegretario, che ha cercato chiaramente di fornire gli elementi in suo possesso - e di questo lo ringraziamo, insieme alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco e a tutti coloro che nelle scorse settimane si sono prodigati - ma soprattutto per come ha funzionato nel suo complesso la macchina della protezione civile. Del resto, lo stesso Sottosegretario ha poc'anzi affermato che disfunzioni vi sono state, se è vero, come è vero, che i prefetti hanno avuto l'incarico di riunire i comitati provinciali per la protezione civile per vedere cos'è che non ha funzionato.

Lo stesso Sottosegretario ha rilevato come i comuni e le regioni non siano stati all'altezza del compito, cioè di quelle che dovevano essere le loro funzioni, così come non è stato soddisfacente il ruolo svolto da organismi quali l'ENEL, l'ANAS, la SIP ed altri.

Di ciò dobbiamo essere preoccupati, perchè se è vero che per alcune località, come il collega Condarcuri rilevava, si è trattato di un'avversità di ordine eccezionale, di un fatto nuovo di fronte al quale le realtà locali, i comuni e la stessa regione non erano preparati non avendo vissuto esperienze analoghe, in molti altri casi si è trattato di nevicate e gelate che si ripetono e che purtroppo hanno arrecato disagi ulteriori rispetto a quelli prefigurabili, proprio perchè non ha funzionato appieno - e in alcuni casi affatto! - la macchina della protezione civile, in particolare nelle sue propaggini locali.

Da tutto questo dobbiamo trarre un insegnamento, che è quello di organizzare meglio questo settore, stimolando e responsabilizzando maggiormente gli organismi preposti. Certo, esiste anche un problema di fondi per attrezzarsi, ma si tratta di un altro discorso.

Signor Sottosegretario, lei ha detto chiaramente che di fronte a questi danni si provvederà secondo quanto le leggi prevedono, soprattutto per il settore dell'agricoltura. Io sostengo - e non sono il solo - che purtroppo danni vi sono stati anche in altri settori. Quale pugliese posso testimoniare la realtà della mia regione, ove, soprattutto in alcune zone, vi sono sì stati danni gravissimi all'agricoltura, alle serre e alla floricoltura (qualche giorno fa colleghi di vari Gruppi insieme a rappresentanti locali sono stati ricevuti dal Governo, proprio per esporre la situazione veramente tragica della floricoltura nella provincia di Bari, nella zona di Terlizzi), ma danni diffusi di un certo spessore anche a settori economici, quali il turismo o l'industria.

Tutto ciò richiede che lo Stato intervenga, come è avvenuto in altre situazioni, e che si applichino le leggi vigenti. Certo, siamo angustati e mortificati nel dover predisporre un ulteriore provvedimento. È accaduto per la Liguria, per la Toscana, per la Sicilia e per altre regioni con un provvedimento di cui ancora ci stiamo occupando che si riferisce a danni verificatisi in quelle zone nel 1991; sarebbe strano allora che non fosse previsto un provvedimento *ad hoc* per i danni ingenti che hanno subito oltre a quello dell'agricoltura anche altri settori in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno.

Ci auguriamo - ed avremmo auspicato la presenza del Ministro per sottolineargli direttamente tali aspetti - che non si abbia più a ripetere ciò che si verificherà tra qualche settimana, ovvero che si dovrà di nuovo reinventare qualcosa, quando invece di fronte a fatti di questo genere, che accadono e che possono accadere, è necessaria una legge-quadro per disciplinare l'intera materia, i cui meccanismi, una volta scattati (come qualche volta abbiamo avuto modo di affermare), non attribuiscono soltanto a carico dello Stato danni ed oneri finanziari. Certamente lo Stato non può disporre di tutto quanto è necessario per far fronte ai danni, che sono rilevanti. Vi sono, infatti, altri sistemi che possono essere introdotti. Tuttavia, si tratta di un discorso che speriamo di affrontare quanto prima insieme al Ministro e agli altri

Gruppi in Commissione prima e poi in Aula, in quanto – e lo ripeto – questa problematica richiede assolutamente una maggiore razionalizzazione.

FRASCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FRASCA. Signor Presidente, onorevoli senatori, Aristotele affermava: «*Amicus Plato, sed magis amica veritas*», cioè sono amico di Platone, ma sono maggiormente amico della verità. Ricordando Aristotele, questa sera affermo di essere amico del sottosegretario Murmura e del Governo, ma di essere maggiormente amico della Calabria.

Ascoltando la risposta fornita alla nostra interrogazione dal sottosegretario Murmura, conoscendo il suo impegno per la Calabria, per la sua terra, mi sono domandato come mai questo nostro illustre collega non avesse rinunciato all'incarico assegnatogli dal proprio Ministro di venire a rispondere, nei termini in cui è stato costretto a farlo, alla nostra interrogazione.

Le nevicate delle scorse settimane sono state eccezionali; il vento che ha spirato ha avuto una velocità senza pari; le piogge cadute sono state così abbondanti da non avere precedenti almeno nel corso degli ultimi decenni. Le zone più colpite in Calabria sono state la Sila e la Piana di Sibari. I danni provocati sono stati veramente ingenti; lo spettacolo che questi eventi hanno offerto è stato desolante: viabilità interrotta, acquedotti e fognature devastate, paesi isolati, centri rurali inavvicinabili, case crollate, oscurità dappertutto, vite umane messe in pericolo, l'agricoltura al tappeto nelle sue colture migliori – l'ortofrutta e l'agrumicoltura – e, perchè non dirlo, nuove vittime su quella che «abusivamente» viene chiamata, almeno in Calabria, l'Autostrada del sole.

Di fronte a questa situazione i servizi dello Stato – e si deve avere il coraggio di dirlo – sono stati inesistenti o quasi: ANAS, ENEL, SIP e protezione civile hanno dato pochi segni di vita, nonostante lo spirito di abnegazione dei tecnici e degli operai addetti alla protezione civile.

Ho sentito domandare poco fa: perchè non si sono mobilitati i forestali? La letteratura sui forestali calabresi, che rappresentano l'unica attività presente in quella regione, è abbondante, ma mai corrispondente al vero. E nel caso specifico non si è detto, almeno per quanto riguarda un loro eventuale impiego in rapporto alla critica situazione che si è andata a determinare per il maltempo, che proprio questi forestali sono stati collocati dalla regione Calabria in cassa integrazione perchè, nonostante gli impegni assunti, il Governo non ha dato all'ente calabrese i fondi necessari.

Ecco perchè, a parte questa digressione sui forestali, lo Stato viene posto sotto accusa; nè potrebbe essere altrimenti, se consideriamo che per quanto riguarda la drammatica situazione della Calabria, aggravata certamente dal maltempo, il Governo naviga nel buio non avendo una politica per la Calabria, così come non l'hanno avuta i vari Governi che si sono succeduti nel corso di vari decenni. Non si è inteso far intervenire neanche il Fondo di solidarietà nazionale!

Di fronte a questa insensibilità, che cosa resta da dire?

Per chi di noi non vive a Roma ma nel proprio collegio, ogni qualvolta si torna a casa sono tanti gli amici che si avvicinano e tanta la gente che si fa avanti per chiedere cosa è accaduto di nuovo nel Parlamento nel corso della settimana. Dopo questo dibattito, dopo le risposte fornite non dal sottosegretario Murmura - non intendo colpevolizzare un valoroso collega - ma dal Governo, che cosa dovrei rispondere ad essi? Soltanto che non c'è nulla di nuovo sotto il cielo e che all'insoddisfazione della gente della Calabria semmai si aggiunge anche la nostra.

Per questi motivi, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, mi considero pienamente insoddisfatto della risposta data alla mia interrogazione.

Signor Presidente, mi consenta però in chiusura di fare anche un rilievo. La insensibilità nei confronti della Calabria non riguarda soltanto il Governo ma anche questo Senato: l'8ª Commissione lavori pubblici aveva chiesto al Presidente del Senato l'autorizzazione ad effettuare un sopralluogo in Calabria per constatare lo stato di gravità in cui si trova la viabilità, in modo particolare quella cosiddetta autostradale. Benchè la spesa prevista fosse di 10 milioni di lire, il signor Presidente del Senato ha detto che questa Amministrazione non era in grado di affrontare tale spesa e che pertanto era necessario rinviare la visita al nuovo anno. Il nuovo anno è venuto e non è stato ancora possibile effettuare questo sopralluogo. Quanti soldi spende inutilmente questo Senato, signor Presidente? È mai possibile che nei confronti della Calabria bisogna sempre dire di no?

Lo dico a lei, signor Presidente, ma anche al Presidente della Camera dei deputati e al Presidente del Consiglio: fino a quando si potrà abusare della pazienza dei calabresi?

PRESIDENTE. Senatore Frasca, la domanda volta ad ottenere l'autorizzazione per effettuare questa visita in Calabria non è stata presentata nel 1993.

In ogni caso me ne farò portavoce presso il Presidente, affinché sia data una risposta, considerando la domanda da lei presentata oggi in quest'Aula come la reiterazione della precedente.

FRASCA. Signor Presidente, la domanda è stata ripresentata dalla Commissione nel corso di questi giorni ed ancora la visita non è stata autorizzata.

Il sottoscritto ha anche detto al presidente Spadolini che avrebbe potuto rinunciare alla propria indennità di un mese purchè si fosse andati in Calabria, ma neanche questo gesto di generosità e di provocatione ha avuto il suo esito.

PRESIDENTE. Non consta che la domanda della Commissione sia ancora pervenuta alla Presidenza. In ogni caso adesso è pervenuta.

Seguono un'interpellanza e un'interrogazione sul presunto autore della strage di Caiazzo del 1943. L'interpellanza, della senatrice Salvato

e di altri senatori, e l'interrogazione, del senatore Ventre e di altri senatori, sono le seguenti:

SALVATO, PECCHIOLI, LIBERTINI, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI, LAMA, BONO PARRINO, CAPPIELLO, ROCCHI, LOPEZ, PAGANO, MINUCCI Daria, MAISANO GRASSI, FAGNI, CROCETTA, COSSUTTA, MERIGGI, PELELLA, GRANELLI, DIONISI, CARLOTTO, COLOMBO SVEVO, GUALTIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la notizia della scomparsa dalla sua abitazione del presunto autore della strage di Caiazzo del 1943, Wolfgang Lehnigk Emden - dopo la riapertura delle indagini sulla vicenda che nei giorni scorsi avevano portato all'arresto, anche se solo per una settimana, dell'ex ufficiale tedesco, identificato nel paese di Ochtendung (Coblenza) - ha creato grande sconcerto;

che grandi sono le preoccupazioni che rapidamente cali nuovamente il silenzio su un crimine di guerra di ferocia inaudita in cui, tra gli altri, furono brutalmente sottoposti a sevizie e assassinati donne e bambini;

considerato:

che tutte le convenzioni riconoscono il diritto dei paesi in cui sono stati compiuti crimini di guerra a giudicare secondo le proprie leggi;

che il clima culturale e politico di queste settimane, denso di rischi, visto il coinvolgimento di tanti giovani in manifestazioni neofasciste, deve essere contrastato con fermezza e decisione,

gli interpellanti chiedono di sapere se si intenda urgentemente intervenire presso le competenti autorità tedesche perchè Wolfgang Lehnigk Emden sia rapidamente assicurato alla giustizia italiana.

(2-00146)

VENTRE, PINTO, DE VITO, ZECCHINO, PICANO, BARGI, GUERRITORE, CONDORELLI, PULLI, COVIELLO, COVELLO. - *Al Presidente del consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che il consiglio comunale di Caiazzo (Caserta) ha indirizzato al Presidente della Repubblica una civilissima lettera, degna della tradizione di quella città, del seguente tenore:

«Signor Presidente,

a quarantanove anni dal feroce massacro di Caiazzo (Caserta), in cui quattro famiglie di poveri contadini - ventidue inermi esseri umani tra bambini, donne e uomini - furono barbaramente massacrati nello stesso giorno 16 ottobre in cui le salme ricomposte trovarono umana sepoltura ad opera del corrispondente di guerra William H. Stoneman, veniva arrestato nella cittadina di Ochtendung, in Germania, il responsabile di quel massacro, il nazista Wolfgang Lehnig Emden.

Al giudice tedesco di Coblenza, Norbert Waise, ed a quello italiano di Santa Maria Capua Vetere, Paolo Albano, il criminale non ha dato prova di alcun segno di pentimento, anzi egli ha esposto con freddezza un ennesima motivazione del suo barbaro atto che offende la memoria dei Martiri. Sette giorni dopo l'arresto, in stridente contrasto



con le deliberazioni dell'ONU, la magistratura tedesca competente ha messo in libertà il criminale che, pare, ora si è reso irreperibile.

Mentre i simboli dell'olocausto vengono ogni giorno profanati e vecchi spettri vengono riesumati, mentre si estendono manifestazioni razziste contro la parte più povera dell'umanità, ci pare inammissibile che un paese libero quale la Germania possa venir meno a patti internazionali che, sottoscritti nel nome dell'umana convivenza e della pace fra i popoli, prevedono il dovere di ogni Stato membro di contribuire, senza limitazione alcuna, a che i criminali di guerra siano individuati e processati dai paesi offesi. L'Italia non può ancora una volta disinteressarsi di questi suoi Martiri. Chiediamo perciò a Lei, Massimo rappresentante dell'intera comunità nazionale, di voler ricevere una delegazione, composta dai familiari delle vittime e da una rappresentanza della comunità caiatina, per confermare la riconoscenza dell'Italia al sacrificio dei Martiri e per sostenere la domanda di giustizia rivendicata dalla comunità caiatina.

Per anni le vittime di Monte Carmignano sono rimaste rimosse e dimenticate, a volte anche offese. La provincia di Caserta, che ha pagato la riconquistata libertà nazionale con il contributo di numerosi eccidi e con ben 658 Martiri trucidati dai nazisti in ritirata, tra i quali ancora altri 11 caduti in territorio di Caiazzo, attende ancora il conferimento della medaglia d'oro concessale con la legge 6 agosto 1988, n. 351. Mentre questa legge rimaneva incomprensibilmente inapplicata, una nuova legge, che prevedeva la riapertura dei termini per nuove concessioni, veniva approvata dalle Camere ma non veniva promulgata. La preghiamo, Signor Presidente, di intervenire perchè sia conferita alla comunità di Terra di Lavoro il dovuto riconoscimento e perchè i suoi Martiri, da sempre dimenticati, entrino finalmente a pieno titolo nella storia della resistenza italiana, base dell'identità della nostra Repubblica.

Il Consiglio comunale»;

che è inammissibile sul piano politico, giuridico e morale lasciare impunito un siffatto criminale, pur sapendo che dinanzi a belva di tal genere (così qualificata da Benedetto Croce) nessuna pena è adeguata;

ricordato che in base al diritto internazionale ed alle conseguenti convenzioni l'Italia ha diritto di giudicare l'autore del barbaro massacro,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intenda porre in essere perchè l'Emden sia assicurato alla giustizia italiana.

(3-00358)

Ha facoltà di parlare la senatrice Salvato per svolgere l'interpellanza 2-00146.

SALVATO. Signor Presidente, illustro l'interpellanza 2-00146 di cui sono prima firmataria, anche a nome degli altri colleghi che, insieme a me, l'hanno presentata e ci tengo a sottolineare questo dato perchè mi sembra molto importante. Infatti, su materie come questa, che riguar-

dano non soltanto una drammaticità di vita, interrotta in modo così brusco e violento in quella sera del 13 ottobre 1943, ma anche quei valori ideali, morali e culturali, di cui è stata così densa la nostra Resistenza e di cui vi è grande traccia nella Costituzione italiana, credo vi sia all'interno del Senato, tra tanti esponenti politici, non soltanto un intento unitario, ma anche una volontà concreta di lavorare assieme.

Signor Presidente, illustro questa interpellanza - e vorrei far presente ciò all'onorevole Sottosegretario - non soffermandomi esclusivamente sui dati che sono già in nostro possesso e riflettendo ad alta voce su quali possano essere gli interventi utili per proseguire un'azione comune. Credo infatti che, al di là di questa discussione, sia importante continuare in una iniziativa comune con gli altri colleghi; questo, in una certa misura, lo abbiamo già deciso di comune accordo fra tutti i colleghi che, qualche ora fa, hanno ricevuto la delegazione del comune di Caiazzo. Sono del parere che, dopo il dibattito di questa sera, dobbiamo tentare di porre in essere tutti insieme quelle misure che ci permettano di raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissi. E l'obiettivo, signor Presidente, è innanzi tutto quello di rendere giustizia - per quanto sia possibile farlo - a coloro che furono così barbaramente trucidati, ai loro familiari e all'intera comunità di Caiazzo.

Non sto qui a riferire le notizie e i fatti relativi a quella drammatica sera. Essa, infatti, è stata oggetto di un'ampia ricerca, dovuta soprattutto all'intelligenza di un italoamericano, il signor Giuseppe Agnone; come pure al riguardo esiste un'opera molto pregevole del signor Giuseppe Capobianco, che alcuni di noi hanno già avuto modo di leggere e che - mi auguro - altri colleghi leggeranno.

Non mi soffermerò dunque sui fatti, anche perchè è molto doloroso ritornare su simili vicende, limitandomi soltanto a sottolineare l'effervescenza che caratterizzò quell'eccidio. Furono trucidati ventidue cittadini, tra cui ben nove bambini di età diversa fra loro: la più piccola - voglio qui citarne il nome - Perrone Elena di appena tre anni. Ad uno di questi bambini fu addirittura amputata una gamba, mentre una donna fu violentata: si trattò quindi di un eccidio non soltanto drammatico (come del resto lo sono sempre gli eccidi) ma anche di una violenza illimitata.

Aggiungo che, ancora oggi, a cinquant'anni di distanza, la drammaticità di tale episodio è ancora presente; non stiamo ragionando o discutendo di un avvenimento tragico del passato. Infatti, per i cittadini di Caiazzo, per i familiari delle vittime e per l'intera comunità questa ferita è ancora aperta; per coloro che ebbero la disavventura di apprendere la notizia nei giorni seguenti l'eccidio è come se il tempo si fosse fermato. Pertanto, ritengo che anche questo debba indurci a recuperare quanto abbiamo perduto e a muoverci rapidamente.

### **Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI**

(Segue SALVATO). Voglio riflettere anche sulla natura di tale effervescenza. Su molti giornali, nell'ottobre scorso, si è giustamente

parlato di crimine di guerra, iscrivendo il tutto in un clima torbido di violenza, qual era quello della guerra. Ma forse non si è trattato soltanto di questo e credo sarebbe riduttivo definire tale episodio soltanto in questo modo.

Sappiamo bene che dovunque c'è una guerra c'è violenza che non trova alcuna giustificazione e ragione logica, ma in questo caso (vorrei che il Sottosegretario riflettesse e prestasse attenzione a questa argomentazione, che ritengo possa essere utile alla luce di quanto dobbiamo tentare di compiere insieme) credo vi sia stata una efferatezza che in una certa misura vorrei definire «privata».

Questo eccidio non si può ascrivere ad alcuna ragione di guerra; non vi era un'azione di guerra da svolgere in quel momento; certo, gli alleati erano alle porte – tragicamente arrivarono alcuni giorni dopo – ma non si trattava di un'azione di retroguardia per cui un esercito in fuga aveva bisogno di eccidi come questo. Credo si tratti di altro, di un gesto folle e sanguinario di un ufficiale tedesco che ordinò questo massacro e, insieme ad altri nazisti, lo mise in atto senza alcuna esitazione e titubanza.

Credo che questo debba farci riflettere; soprattutto dobbiamo insistere sull'episodio perchè troppi anni sono passati, queste vittime per molto tempo sono state anche rimosse dalla memoria e ritengo sia stato importante che soprattutto la comunità di Caiazzo abbia ripreso le fila di una ricerca e di un intervento. Questi anni trascorsi non vorrei diventassero un alibi per sostenere che questo crimine, come crimine di guerra, è ormai caduto in prescrizione e per consentire alla Germania (che ha una legislazione che può permettere a questo criminale di sottrarsi al giudizio) di affermare che, trattandosi solo di un crimine di guerra, si può anche rifiutare di consegnare alla giustizia italiana questo criminale.

Dobbiamo tentare di individuare, guardando anche nelle pieghe del diritto, con intelligenza e lucidità, una soluzione perchè la giustizia italiana possa celebrare questo processo. Lo dico pure in quanto sono a conoscenza dell'arroganza e della mancanza di segni di pentimento emerse nelle prime risposte di questo criminale. Lo dico anche perchè in Italia alcuni passi sono stati fatti; si è mossa la stessa magistratura; per quanto mi risulta, nel tribunale di Santa Maria Capua Vetere è stata già istruita una prima fase e, quindi, esiste già molto materiale su cui lavorare; credo che anche nel nostro paese si debba riflettere su come evitare conflitti con altre giurisdizioni. Certo, questo non compete a noi parlamentari; la magistratura dovrà decidere nella sua autonomia avvalendosi anche degli strumenti previsti dai nostri codici e dalle nostre procedure, quale quello di un pronunciamento della Corte di cassazione.

Penso che ai cittadini di Caiazzo interessi anzitutto giustizia in termini rapidi, però esiste anche l'esigenza di potersi costituire parte civile, che non è da sottovalutare e comprende non solo il diritto-dovere di testimonianza, ma anche – voglio leggerla così per quanto ho potuto capire – il bisogno che viene da una piccola comunità di seimila abitanti, importante però nella realtà del Mezzogiorno, di far luce sul proprio passato, di raggiungere un obiettivo di giustizia, di giungere ad un risarcimento anzitutto morale per le vittime, ma anche di porre tale

questione all'attenzione del mondo politico e soprattutto all'attenzione dei giovani per quanto di emblematico essa può rappresentare per ognuno.

Credo che ciò sia molto importante e infatti abbiamo cercato di scriverlo nella nostra interpellanza, che forse risente della stesura frettolosa cui ci siamo accinti quando abbiamo deciso di ricorrere a tale strumento; comunque, credo che questo sia il punto più importante e quindi voglio fermarmi un attimo su di esso. Certamente, ragionare di vicende che sembrano appartenere al passato ma – lo ripeto – in realtà sono così vive dentro ognuno di noi questa sera, in un momento in cui questo mondo sembra andare in tutt'altra direzione, e ragionarne non controcorrente ma forti di ideali e di valori che sentiamo vivi dentro di noi, ragionare con il pensiero rivolto alle giovani generazioni e a quanto sta accadendo in quella stessa Germania in cui si verificano episodi di razzismo, di violenza e di nuova intolleranza, come del resto può accadere ed è già accaduto anche nel nostro paese con gli stessi contenuti di razzismo, di violenza e di intolleranza, ragionarne in maniera forte, innanzi tutto con i giovani, può e a mio avviso deve essere qualcosa di utile e che tutti insieme ci proponiamo di rendere importante argomento e fonte di dialettica. Perché può e deve essere qualcosa di utile? Perché nei confronti delle giovani generazioni si registra non soltanto il bisogno di un recupero della memoria storica e la necessità di svolgere un ragionamento a partire dai fatti e dai soggetti che hanno fatto la storia, ma innanzi tutto di portare avanti riflessioni e ragionamenti su cosa deve essere una trama di libertà e di solidarietà, su cosa fu quella guerra e soprattutto su cosa fu il periodo stesso che precedette la guerra. Perché, allora, in quell'Europa, nel nostro paese e in Germania si affermarono culture così violente e così irrispettose non soltanto delle idee ma anche della vita degli altri? Credo che tornare a ragionare su ciò alla luce di quanto accade oggi, aprendo una battaglia politica e ideale con le giovani generazioni; sia dovere di ognuno di noi, certo con i nostri limiti e le nostre inadeguatezze, e sia l'unico modo per cercare realmente di costruire prospettiva e futuro.

In questo senso, non penso di avere male interpretato i sentimenti espressi dalla comunità di Caiazzo. Sabato scorso, a Napoli, si è svolto un importante convegno, nel corso del quale molte persone hanno ragionato su quell'eccidio ma anche su altri fatti luttuosi di quel periodo che hanno coinvolto popolazioni meridionali; mi risulta, in particolare, che abbiano ragionato sugli argomenti da me evidenziati fino ad un attimo fa, ponendosi anche il problema di come andare avanti.

Onorevole Sottosegretario, non conosciamo ancora la sua risposta; mi auguro che sia positiva e che venga manifestato un interesse reale del Governo italiano a riprendere nelle proprie mani la questione e a seguirla con puntualità e coerenza.

Credo che quanto viene chiesto con questa interpellanza, che la delegazione che abbiamo ricevuto quest'oggi ha nuovamente riassunto in poche ma molto significative righe, sia assolutamente da condividere. Ciò che viene chiesto, voglio ricordarlo perché credo che sia giusto partire da una riflessione espressa da quella comunità, è di

ottenere innanzi tutto che l'ex tenente Emden e l'ex sergente Schister, attualmente in carcere in Germania, siano privati della libertà personale fino a quando non saranno giudicati; di ottenere che entrambi, come richiedono elementari principi di diritto internazionale, qualora non vengano giudicati in Germania siano estradati in Italia dove un'azione giudiziaria è stata già promossa; di evitare che le autorità tedesche considerino prescritto il crimine commesso dai due presunti autori della strage, violando in questo modo quei principi elementari del diritto internazionale che prevedono che colui che ha commesso crimini contro l'umanità sia punito. E questo è un crimine contro l'umanità! Quando si compiono simili violenze ed in modo così barbaro e tragico si decide della vita di tanti, soprattutto di bambini, siamo di fronte a crimini contro l'umanità.

Ci chiedono ancora di far sì che il comune di Caiazzo si costituisca parte civile nel processo. Ritengo che il Governo debba dare tutta la sua assistenza affinché questo possa avvenire. Ci chiedono inoltre di fare in modo che vengano esperiti tutti i mezzi processuali affinché giustizia sia fatta.

Onorevole Sottosegretario, certo vi possono essere difficoltà - che ho già ricordato - nonché un irrigidimento da parte della Germania; già altre volte, come altri paesi, ci siamo trovati di fronte a casi analoghi. Tra l'altro, si parla del Trattato di Maastricht e ci si avvia verso una nuova Europa e sappiamo benissimo quindi qual è la posta in gioco, ma credo che clausole come questa dovrebbero essere profondamente riviste poichè finiscono per essere ingiuste e discriminanti.

A mio avviso, dovremmo spostare la nostra attenzione sulla magistratura italiana per tentare di capire come essa si muove, in piena autonomia, e cercare di evitare conflitti di competenza che, qualora ci fossero, dovremmo cercare di risolvere nel più breve tempo possibile.

Ritengo che la volontà del comune di Caiazzo di costituirsi parte civile debba essere assecondata.

Onorevole Sottosegretario, ascolterò attentamente il suo intervento, come del resto faranno gli altri colleghi che hanno sottoscritto questa interpellanza. Insieme valuteremo la sua risposta. Mi rivolgo a lei ma soprattutto ai cittadini di Caiazzo che ci ascoltano questa sera: noi continueremo in questo lavoro e ci costituiremo come comitato parlamentare; faremo in modo che una serie di azioni possa avere riscontri positivi; riproporremo inoltre una questione che non è contenuta in questa interpellanza.

So bene che non compete a lei, onorevole Sottosegretario, dare una risposta stasera sulla questione della medaglia d'oro per questa vicenda. Certo, vi è un ritardo; molto spesso le popolazioni meridionali vivono di ritardi anche per quanto riguarda la loro storia, i loro diritti e la loro dignità. In altre realtà vi è una maggiore capacità di associazione che ha fatto sì che risposte fossero date in altri tempi. Ma non credo che su questo dobbiamo soffermarci. Abbiamo suggerito ai rappresentanti di quella comunità l'ipotesi del gemellaggio con chi è già medaglia d'oro nel nostro paese. È importante però - lo è per me che sono della Campania ma anche per gli abitanti del Mezzogiorno e per quanti in questa Aula, pur non essendo meridionali, hanno sempre guardato al Meridione con grande attenzione e rispetto - che vi sia anche questo

riconoscimento particolare della capacità dimostrata dalle popolazioni meridionali pure in quel terribile periodo di essere parte importante nella storia del nostro paese. È questa la ragione per cui parliamo di medaglia d'oro, e ne parlano pure i cittadini in questi termini. Si tratta di un riconoscimento che non riguarda soltanto questa vicenda ma anche molte altre, spesso sconosciute, che fanno parte della storia del Mezzogiorno di quegli anni così bui e drammatici.

Certo, discutiamo di questo con un ritardo di cinquant'anni, ritardo di cui siamo responsabili tutti noi; tuttavia, ritengo che sia importante discuterne.

Se la risposta dell'onorevole Sottosegretario sarà positiva, avremo qualche elemento in più per continuare a lavorare tranquillamente su questi problemi.

Tuttavia, al di là della risposta del Sottosegretario che ascolteremo con attenzione e che mi auguro positiva, abbiamo voluto riprendere una vicenda, una storia, come già altri prima di noi avevano fatto con grande dedizione, poichè quella comunità in questa storia ha ritrovato se stessa, si è riunita e ha trovato una strada di impegno e di partecipazione democratica a partire da un profondo senso di giustizia che vuole vedere riconosciuto. Questa è anche la ragione della nostra interpellanza che questa sera abbiamo illustrato. *(Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista e del PDS e del senatore Ferrara Vito).*

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta e all'interrogazione 3-00358.

\* **DE CINQUE**, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. La dolorosa vicenda rievocata nell'interpellanza della senatrice Salvato e di altri senatori, nonché nell'interrogazione del senatore Ventre e di altri senatori, ricorda purtroppo a noi tutti uno degli episodi più crudeli avvenuti nel nostro paese nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Si tratta solamente di uno di quegli episodi, perchè di simili dolorosi avvenimenti conosciamo un lungo calvario; lo stesso mio Abruzzo ne ha conosciuti diversi, cito per tutti l'eccidio di Pietransieri di Roccaraso, ma ne potrei ricordare altri. Si tratta comunque di uno di quegli episodi che ciascuno di noi vorrebbe – ma non può – cancellare dalla memoria, perchè in esso è l'espressione più vile e spietata della barbarie di uomini contro propri simili.

L'eccidio di Monte Carmignano di Caiazzo (rendo omaggio ai rappresentanti di quella comunità che hanno voluto assistere a questa seduta) non può e non deve essere dimenticato. E non sarà certamente dimenticato. L'ex ufficiale nazista che, disonorando l'umanità intera prima ancora che se stesso, volle trucidare donne e bambini innocenti, infierendo barbaramente su di loro, è stato nuovamente assicurato alla giustizia degli uomini, come ha ricordato la senatrice Salvato. Infatti è stato tratto in arresto in Germania ed è recentemente comparso dinanzi ai giudici del tribunale di Coblenza a disposizione dei quali, in detto stato di privazione della libertà personale, resterà per intanto, in attesa d'essere da quei magistrati giudicato.

La magistratura italiana già da tempo, ed ancor prima dell'iniziativa giudiziaria tedesca, si è attivata nell'indagine concernente i fatti in questione ed i loro autori.

Più precisamente, a seguito della trasmissione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere di documenti delle autorità militari americane, precedentemente coperti dal segreto, da parte del cittadino italoamericano Joseph Agnone, è stato instaurato procedimento penale, in ordine all'uccisione di 22 cittadini italiani in Caiazzo (Caserta) nell'ottobre 1943, identificandosi due degli autori della strage nelle persone di Lehnigk Emden Wolfgang e Schuster Kurt.

Su richiesta della stessa procura, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere emetteva nei confronti dei predetti, in data 24 giugno 1992, ordinanza di custodia cautelare in carcere per il delitto di omicidio aggravato plurimo commesso in Caiazzo il 13 ottobre del 1943, estendendo le ricerche in campo internazionale ai fini dell'extradizione dei suddetti.

Nel corso dell'espletamento della procedura per la rogatoria internazionale relativa all'interrogatorio degli indagati, il procuratore della Repubblica di Coblenza comunicava alla procura italiana procedente di avere promosso l'azione penale in Germania per lo stesso fatto nei confronti delle medesime persone.

A tale comunicazione seguiva scambio di documenti fra le due procure relativi ai rispettivi procedimenti in corso.

Nell'ottobre del corrente anno anche la magistratura tedesca emetteva ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Emden Lehnigk Wolfgang, che la procura di Coblenza faceva eseguire in data 15 ottobre 1992.

Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere provvedeva allora ad interrogare in Germania l'Emden, in stato di detenzione, a mezzo rogatoria internazionale espletata in data 16 ottobre 1992, vale a dire il giorno dopo l'arresto.

Dopo circa una settimana l'imputato veniva scarcerato dal tribunale di Coblenza, che riteneva prescritto il crimine di guerra contestatogli dalla procura della stessa città. Quest'ultima proponeva appello avverso la predetta decisione ed in data 6 novembre 1992 si apprendeva che l'appello era stato accolto ed era stata ripristinata la custodia cautelare in carcere dell'imputato.

Alla data odierna l'Emden risulta ancora detenuto, come risulta, del pari, detenuto lo Schuster, tratto altresì in arresto in Germania il 26 novembre 1992 ed associato alle carceri di Wittlich (Renania) a disposizione dell'autorità giudiziaria di Coblenza. Il procedimento penale dinanzi all'autorità giudiziaria italiana è tuttora in corso; all'esito dell'istruttoria attualmente in svolgimento non si esclude che si possa pervenire al giudizio in contumacia dei responsabili.

La richiesta al Governo germanico di estradizione nei confronti dell'Emden, in particolare, incontrerebbe notevoli difficoltà di positiva considerazione, poichè l'extradizione del cittadino tedesco verso un paese straniero è interdetta dall'articolo 16 della Costituzione di quello Stato.

È pur vero infatti che numerose risoluzioni dell'Assemblea delle Nazioni Unite hanno affermato principi di cooperazione internazionale per l'arresto, l'estradizione e la punizione di persone colpevoli di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità e che hanno altresì ribadito il principio della cooperazione tra gli Stati ai fini dell'estradizione degli autori dei crimini suddetti, sì da consentirne la sottoposizione a giudizio nello Stato dove quei crimini furono commessi. Senonchè, come gli onorevoli interpellanti sanno, dalle risoluzioni suddette non discende per gli Stati membri alcun obbligo giuridico.

I rapporti tra l'Italia e la Germania, in ordine alla questione di cui trattasi, sono regolati dalla Convenzione europea di estradizione, la quale, all'articolo 6, secondo comma, riconosce il diritto di ciascuna parte a non procedere all'estradizione del proprio cittadino. E all'atto del deposito dello strumento di ratifica della citata Convenzione risulta che il rappresentante della Repubblica federale di Germania dichiarò espressamente che il proprio Governo non avrebbe mai concesso l'estradizione di un cittadino tedesco.

Il fatto che, ai sensi dello stesso articolo 6 della citata Convenzione di estradizione, potrebbe richiedersi alle autorità tedesche di perseguire penalmente i responsabili in Germania, appare concretamente superato dal rilievo che l'autorità giudiziaria di quello Stato ha già instaurato – come innanzi accennavasi – procedimento penale nei confronti degli stessi per i delitti concernenti l'uccisione di 15 dei 22 civili italiani trucidati, delitti da ritenere non prescritti secondo la legge penale germanica.

Su questo punto, anche in esito al voto espresso dai rappresentanti del comune di Caiazzo e riportato in questa sede dagli onorevoli interroganti, chiederò ai competenti uffici del Ministero di compiere nuovamente alcuni passi presso lo Stato tedesco per verificare quali possibilità vi siano di evitare queste conseguenze negative, sempre che il diritto internazionale, correlato con il diritto interno italiano e tedesco, lo consenta.

Per quanto concerne l'attribuzione della medaglia d'oro, quale sollecitata dal consiglio comunale della città di Caiazzo, il Ministero della difesa ha comunicato che l'*iter* amministrativo per il conferimento della suddetta onorificenza trovasi in avanzata fase di considerazione, essendo all'esame della Commissione unica nazionale di secondo grado.

Anche per tale aspetto non mancheremo di far giungere al Ministero della difesa ulteriori sollecitazioni affinché l'eroico sacrificio della popolazione di Caiazzo ottenga il giusto, anche se purtroppo doloroso, riconoscimento dalla comunità nazionale.

VENTRE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VENTRE. Signor Presidente, debbo dare atto al Governo della correttezza giuridica della risposta fornita. Apprendo senza sorpresa il comportamento del Governo tedesco, memore di quanto avvenne da ultimo con l'altra belva, il non dimenticabile Kappler.



Ho ben presente il dettato costituzionale che assegna ad ogni membro del Parlamento l'onore di rappresentare la nazione nella sua interezza. Ma se il sentirmi rappresentante del popolo italiano mi ha spinto ad interrogare il Governo in ordine a questo doloroso evento con un'interrogazione a risposta scritta dell'ottobre 1992, che ho chiesto di trasformare in interrogazione a risposta orale per abbinarla all'interpellanza testè illustrata, se un bisogno di giustizia mi impone di prendere la parola per stigmatizzare la risposta negativa del Governo tedesco, è soprattutto il legame alla mia terra, alla terra dei miei veri amici, alla terra della Diocesi i cui archivi custodiscono gli atti di nascita e di morte, di battesimo e di matrimonio dei miei avi e di me stesso, alla città di Caiazzo che ancora porta i segni del lutto bestiale, è questo legame a dare un sapore particolare al mio intervento e che mi rende voce di chi chiede innanzi tutto la verità, di chi chiedeva soltanto di poter guardare negli occhi chi quegli occhi volle saziare di un sangue innocente.

La mia terra non chiede vendetta; il nostro ricordare non poggia sull'odio, ma sul culto per noi sacro dei morti. La mia terra chiede verità, chiede che chi un giorno uccise sia messo di fronte alle tombe che aprì e al vuoto che scavò nei cuori dei superstiti.

Questa è l'istanza civile, umana e religiosa della mia terra. Il tempo esaurisce la pretesa volitiva, ma non cancella il delitto dalle coscienze di chi lo commise e di chi lo subì. Il legame etnico che spinge alla solidarietà verso un membro del gruppo affonda le sue radici in un vincolo ancestrale naturale, ma sui volti dei tedeschi intervistati dalla televisione colsi e colgo solo il fastidio del ricordo e la gretta chiusura verso chi, come i miei conterranei, viene visto come l'attentatore dell'unità del gruppo etnico. In questo caso non sono italiani che chiedono vendetta ai tedeschi, ma uomini che chiedono ad altri uomini l'escissione del male. Il male non ha connotati di razza o di cultura; il male è sempre un alieno al gruppo. Forse è questo che il Governo tedesco non ha compreso, facendo prevalere ragioni di gruppo, aumentate di diritto, sulle ragioni dell'umanità. Quando un gruppo sociale si chiude su se stesso per difendere finanche il male che in esso abita, perchè lo considera suo proprio; quando un gruppo sociale non ha il coraggio di consentire che, anche se da mani straniere, si rescinda il male dal suo seno, io credo che il cancro alieno del delitto stia rinascendo in quel gruppo con la malapianta del razzismo.

Quando Benedetto Croce dettò l'epigrafe a ricordo dell'eccidio di cui stasera parliamo, chiamò il tedesco «nemico presente dell'umanità», presente e non futuro, contingente e non eterno, come il nazismo vorrebbe che fosse ad eterno terrore e tremore del mondo. Benedetto Croce fu un filosofo smentito dal Governo tedesco. Il Governo tedesco ha voluto smentire quel filosofo con una pagina di coerenza, che è una pagina di disonore.

Per quanto ci riguarda continueremo a lottare perchè giustizia sia fatta, perchè siano raggiunti gli obiettivi sintetizzati nel sobrio e realistico documento redatto dalla comunità caiatina. Questo lo chiede quella comunità, questo lo esige la nostra dignità di uomini liberi.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, voglio innanzi tutto dare atto al Sottosegretario della puntualità della risposta, che non è usuale, perchè spesso ci troviamo di fronte a risposte burocratiche preparate in maniera frettolosa dagli uffici.

Evidentemente in questo caso ci siamo trovati di fronte ad una scelta molto netta di impegno, ma anche ad una sensibilità che credo sia in primo luogo da attribuire allo stesso Sottosegretario.

Anche a nome degli altri colleghi con i quali mi sono consultata rapidamente, posso pertanto esprimere soddisfazione per la risposta. Tuttavia, mi consenta, Sottosegretario, di insistere su alcune questioni, la prima delle quali concerne la possibilità che vorremmo dare alla comunità di Caiazzo di costituirsi parte civile.

Le chiedo quindi in modo fermo, a nome di tutti i colleghi, di esperire tutti i tentativi, nell'ambito certamente delle leggi di quello Stato e del nostro, per far sì che ciò possa accadere. Questo significa anche, onorevole Sottosegretario, tentare di esperire forme proprie di sostegno, di competenza del Governo, che possano dar luogo ad atti di solidarietà concreta, di cui avranno certamente molto bisogno i familiari delle vittime nel momento in cui decideranno e sarà loro assicurata la possibilità di costituirsi parte civile.

L'altra questione che voglio nuovamente sottolineare - e non nego una certa preoccupazione; confesso di non conoscere bene il diritto tedesco, soprattutto relativamente a questioni di questo tipo - riguarda la non prescrizione di questi reati. Il Sottosegretario ha fornito delle assicurazioni ed ha anche aggiunto con molta onestà che nuovamente gli uffici dovranno procedere a delle verifiche. Penso che la prescrizione sarebbe la peggiore iattura.

Voglio qui dirlo con molta nettezza: ci troviamo di fronte all'assicurazione alla giustizia dopo cinquant'anni di questi presunti criminali, per merito soprattutto di ricerche effettuate da singole persone con molta determinazione, persone alle quali dobbiamo essere tutti quanti riconoscenti. Sentire che quei reati sono caduti in prescrizione sarebbe non solo per quella comunità ma per tutti quanti noi una ferita insopportabile.

Da ultimo le chiedo anche, onorevole Sottosegretario, di verificare, nei limiti che necessariamente ha un'iniziativa governativa nel rispetto dell'autonomia della magistratura, come ci si stia muovendo al riguardo, affinchè la questione possa essere costantemente seguita.

Onorevole Sottosegretario, la ringrazio nuovamente e spero che la sua risposta, con questi accenti e questi contenuti, non sia soltanto occasionale, isolata, ma che i cittadini di Caiazzo possano ritrovare in lei e nell'azione del Governo quel sostegno di cui hanno bisogno, affinchè questa vicenda possa giungere a quello che vorrei definire il suo naturale compimento, perchè finalmente sia fatta giustizia. *(Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista e del PDS).*

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### Per lo svolgimento di interrogazioni

FERRARA Vito. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Vito. Signor Presidente, ho chiesto la parola per poter esternare le mie sentite lamentele in ordine alla mancata risposta a varie e numerose interrogazioni che ho avuto l'onore di rivolgere, già da molto tempo, soprattutto ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze su fatti e situazioni di rilevante importanza.

Circa due mesi fa mi sono permesso di sollecitare il Ministro di grazia e giustizia su un problema delicato e di rilevante importanza l'organico dei magistrati del palazzo di giustizia di Caltanissetta cui per legge sono state affidate le delicatissime e complesse indagini sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio, in cui persero la vita i magistrati Falcone e Borsellino, Francesca Morvillo e otto agenti della polizia di Stato (di questi ultimi purtroppo si parla sempre meno).

Orbene, signor Presidente, a tutte le interrogazioni presentate, a tutt'oggi, non ho ancora ricevuto nessuna, dico nessuna, risposta.

Ciò non mi pare ortodosso, anzi sul piano personale ritengo, specie in ordine alle interrogazioni rivolte al Ministro di grazia e giustizia, di cui una - come ho detto prima - espressamente sollecitata, che il persistente silenzio dei Ministri interrogati non possa essere più accettabile; debbo ritenerlo, piuttosto, lesivo delle prerogative costituzionali di un componente del Parlamento.

Signor Presidente, cosa debbo fare, cosa debbo dire, quali atti debbo compiere per avere finalmente una risposta a quanto ho civilmente e legittimamente chiesto, nel solo ed esclusivo interesse generale? A questo punto, non mi resta che rivolgere un ulteriore appello alla sua cortesia e alla sua sensibilità affinché lei, signor Presidente, richiami i Ministri interrogati e consenta in tal modo al richiedente di avere, una buona volta, la fortuna di ottenere concretamente - o quanto meno di leggere - una risposta alle sue interrogazioni.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, la Presidenza desidera assicurarla che rappresenterà senz'altro al Governo la sua sollecitazione.

### Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DONATO, segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 20 gennaio 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani, mercoledì 20 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 1992, n. 472, recante interventi urgenti in materia di occupazione (833).

2. Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1) (*Vedi disegni di legge nn. 281, 821 e 1962 della X legislatura. Rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica il 29 febbraio 1992 e nuovamente annunciato, come atto della XI legislatura, il 24 aprile 1992 (Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del Regolamento).*

3. COVI ed altri. - Norme in materia di abusiva riproduzione di opere librerie e abrogazione del contributo sulle opere di pubblico dominio di cui agli articoli 177, 178 e 179 e ultimo comma dell'articolo 172 della legge 22 aprile 1941, n. 633 (429) (*Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del Regolamento).*

4. Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province (395).

- MARINUCCI MARIANI. - Proroga dei termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, per la istituzione di nuove province (678).

5. PINTO ed altri. - Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato (82).

- SALVATO ed altri. - Abrogazione del soggiorno obbligato (167).

- VENTRE e COVIELLO. - Abrogazione del soggiorno obbligato (566).

6. Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte dagli autoveicoli (579).

La seduta è tolta (ore 19,35).

Allegato alla seduta n. 98**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96  
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 30 dicembre 1992, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Brescia ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 9 dicembre 1992, l'archiviazione degli atti relativi al procedimento n. 891/91/Mod. 45 nei confronti dell'onorevole Franco Nicolazzi, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*.

**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 18 gennaio 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro del tesoro:*

«Rimborso del capitale di titoli di Stato al portatore sottratti» (901);

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, firmata a Funchal il 18 maggio 1992» (902).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Attuazione della risoluzione ONU n. 778 sui rapporti con l'Iraq» (903).

In data 15 gennaio 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LEONI, SPERONI, PAINI, BODO, OTTAVIANI, SCAGLIONE, PISATI, TABLADINI, MANFROI, MANARA, GIBERTONI, BOSO, BOSCO, LORENZI, ROSCIA, ROVEDA, CAPPELLI e PERIN. - «Istituzione del sussidio economico parentale» (897);

GAVA, COLOMBO, MAZZOLA, CONTI, DI BENEDETTO e MANZINI. - «Modifica dell'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10,

concernente la nomina e le attribuzioni del consiglio di amministrazione e del direttore generale della RAI» (898);

CANNARIATO, BOFFARDI e CAPPUZZO. - «Nuovo ordinamento della banda musicale dell'Aeronautica militare» (899).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici» (908);

PIZZO, SCHEDA, BALDINI, COCCIU, PISCHEDDA. - «Norme in materia di inquadramento previdenziale di alcune categorie di lavoratori dello spettacolo» (909).

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

In data 15 gennaio 1993, il senatore Di Nubila ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 809.

### **Disegni di legge, assegnazione**

In data 15 gennaio 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 12ª (Igiene e sanità):*

«Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 3, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi edifici giudiziari» (887), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Per connessione con il disegno di legge n. 887, i disegni di legge: FAGNI ed altri. - «Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri» (438); ZUFFA ed altri. - «Modifica ed integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS» (510) - già esaminati in sede referente dalla 2ª Commissione permanente (Giustizia) - sono rinviati alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 12ª (Igiene e sanità).

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MARINUCCI MARIANI. - «Nuova disciplina dell'indennità di buonuscita» (839), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

MARINUCCI MARIANI e RIVIERA. - «Riassetto delle circoscrizioni provinciali degli Abruzzi» (847), previ pareri della 5ª e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

FABJ RAMOUS e MASIELLO. - «Facoltà di notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali per gli avvocati e i procuratori legali» (819), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e Protocollo aggiuntivo, firmati a Città del Capo il 23 maggio 1984» (821), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a L'Aja l'8 maggio 1990» (822), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

CAPPUZZO ed altri. - «Riordino e rivalutazione delle pensioni connesse con le decorazioni dell'Ordine militare d'Italia» (758), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CAPPIELLO e MARNIGA. - «Norme sul servizio nazionale di difesa» (814), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 12ª Commissione;

CAPPUZZO. - «Istituzione dell'Ordine del Tricolore» (878), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

SERENA. - «Modifiche al comma 2 dell'articolo 12 della legge 30 dicembre 1991, n. 413» (849), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

«Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta sui servizi generali resi dal comune (ISCOM)» (855), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

FLORINO. - «Istituzione di centri per la tutela dei minori presso i distretti scolastici» (817), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

NOCCHI ed altri. - «Istituzione della Confederazione italiana delle associazioni venatorie aderente al CONI» (826), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 13ª Commissione;

LOPEZ ed altri. - «Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti e la loro trasformazione in istituti superiori delle arti visive» (871), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

FABRIS ed altri. - «Istituzione dell'Ente per la sicurezza del volo» (813), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª e della 11ª Commissione;

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

CONDORELLI ed altri. - «Disposizioni relative al completamento degli interventi di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219» (846), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

PUTIGNANO ed altri. - «Interventi di recupero e restauro dei fabbricati a trullo, delle masserie cubiche e masserie fortificate e di muri a secco nel comprensorio dei trulli» (864), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 8ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 3ª* (Affari esteri, emigrazione) *e 7ª* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

RICEVUTO ed altri. - «Riforma delle scuole e delle istituzioni scolastiche, nonché norme per la diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero» (812), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi» (904),



previ pareri della 2ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica» (905), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 10, recante modifica della misura del contributo dovuto all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, previsto dalla legge 28 marzo 1956, n. 168» (906), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali» (907), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), in data 18 gennaio 1993, il senatore Montresori ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte dagli autoveicoli» (579).

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 16 gennaio 1993, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 435, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale» (778) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 18 gennaio 1993 i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 439, recante disciplina della

proroga degli organi amministrativi» (786); «Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 440, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica» (787) e «Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 442, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali» (788) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

#### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le seguenti richieste di parere parlamentare sulle proposte di nomina:

- del professor Giovanni Coda Nunziante a presidente del comitato amministrativo del Fondo interbancario di garanzia (n. 176);
- dell'avvocato Vincenzo Cerulli Irelli a vice presidente della Fondazione cassa di risparmio della provincia di Teramo (n. 177).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 6ª Commissione permanente.

#### **Governo, ritiro di richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 14 gennaio 1993, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Carlo Chirico a vice presidente della Fondazione Cassa di risparmio della provincia di Teramo.

#### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 16 gennaio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 26 febbraio 1992, n. 212, la richiesta di parere parlamentare relativa all'elenco aggiuntivo di enti ed istituzioni dei quali il Ministero degli affari esteri intende avvalersi per le valutazioni relative alle iniziative di cui all'articolo 3 della legge stessa (n. 51).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 febbraio 1993.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 15 gennaio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1

della legge 19 febbraio 1992, n. 142, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo in attuazione della direttiva 90/167/CEE che stabilisce le condizioni di preparazione, immissione sul mercato ed utilizzazione dei mangimi medicati nella Comunità (GOV DIR n. 23).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 febbraio 1993.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le seguenti comunicazioni concernenti le nomine:

– del dottor Silvano Marsella, del professor Giuseppe Maspoli e dell'avvocato Gian Carlo Zoli a membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale;

– del dottor Vincenzo De Nigris, del professor Roberto Marrama, del dottor Raffaele Perrone Capano, del professor Gaetano Salvatore e del professor Giovanni Somogyi a membri del Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.

Con lettere in data 11 e 13 gennaio 1993, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Pietrastornina (Avellino), Massa Di Somma (Napoli), Irsina (Matera), Torino, Castel Gandolfo (Roma), Polignano a Mare (Bari).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 5 gennaio 1993, ha trasmesso copia del verbale della riunione dell'11 dicembre 1992 del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

Detto verbale è stato inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 13 gennaio 1993, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 3 dicembre 1992.

Il verbale suddetto sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

### **Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum**

L'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di Cassazione, con lettera in data 16 gennaio 1993, concernente le richieste di *referendum* presentate nell'anno 1992, ha trasmesso copia dell'ordinanza, emessa il 16 gennaio 1993, con la quale il predetto Ufficio:

1) riformula come segue il quesito relativo all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616: «volete che sia abrogato l'articolo 6 Legge 23 dicembre 1978, n. 833, nelle parti contraddistinte dalle lettere a), b), c), d), e), f), h), i), k), l), m), n), o), p), q), r), s), t) ?»;

2) riformula come segue il quesito relativo all'articolo 58 del citato decreto del Presidente della Repubblica: «volete che sia abrogato l'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616 e – per quanto attiene al n. 4 dello stesso articolo e limitatamente all'E.N.I.T. – anche l'articolo 1 Legge 11 ottobre 1990 n. 292, per la parte che prevede la sottoposizione di tale Ente alla vigilanza del Ministero del Turismo e dello Spettacolo ?»;

3) dichiara cessate le operazioni referendarie relative all'articolo 71, comma 1, lettera h), del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

4) riformula come segue il quesito relativo alla rimanente parte del detto articolo 71: «volete che sia abrogato l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, ad eccezione del comma 1 lettera h) e – limitatamente al comma 1, lettera d) del citato decreto del Presidente della Repubblica – anche l'articolo 4, comma 1, della legge 15 gennaio 1991, n. 30 ?»;

5) dichiara cessate le operazioni referendarie relative all'articolo 88 n. 13 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616;

6) riformula come segue il quesito relativo alla rimanente parte dell'articolo 88 citato: «volete che sia abrogato l'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616 per le parti contraddistinte con i numeri da 1 a 12 ?»;

7) dichiara cessate le operazioni referendarie relative all'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616;

8) riformula come segue il quesito relativo all'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica citato: «volete che sia abrogato l'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, così come integrato dall'articolo 2, comma 1, lettera c), legge 8 luglio 1986, n. 349 ?»;

9) dichiara che resta fermo il quesito, così come inizialmente formulato, relativamente agli articoli 24, 40, 43, 53 e 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616.

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio di segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 13 gennaio 1993, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, per gli esercizi dal 1989 al 1991 (Doc. XV, n. 26).

Detto documento è stato inviato alle competenti Commissioni permanenti.

#### **Enti pubblici, trasmissione di documenti**

L'Istituto della Enciclopedia italiana, con lettera in data 30 dicembre 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 21 novembre 1989, n. 379, recante «Norme in materia di collaborazione tra lo Stato e l'Istituto dell'Enciclopedia italiana per la realizzazione di iniziative culturali in Italia ed all'estero», la relazione sull'attività svolta nel 1991.

Detta documentazione sarà inviata alla 7ª Commissione permanente.

#### **Petizioni, annuncio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Eugenio Michelini, di Pelago (FI), chiede un provvedimento legislativo che introduca una serie organica di norme volte al conferimento di maggiori riconoscimenti ai combattenti partigiani (*Petizione n. 75*);

il signor Pasquale Ramella, di Cisterna di Latina, chiede un provvedimento legislativo che abroghi l'articolo 4 della legge 4 novembre 1992, n. 438, che pone a carico dei lavoratori che promuovono azioni giudiziali per ottenere prestazioni previdenziali le spese di giudizio (*Petizione n. 76*);

il signor Giovanni Monti, di Milano, chiede un provvedimento legislativo che equipari i servizi scolastici prestati presso le scuole pubbliche e le scuole legalmente riconosciute, al fine di acquisire il punteggio necessario per la graduatoria del doppio canale di reclutamento per l'immissione in ruolo (*Petizione n. 77*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

**Mozioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Senesi ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00067, dei senatori Procacci ed altri.

**Interpellanze**

SPERONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Secondo la lettera *ll)* dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, «i dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti al Parlamento nazionale, al Parlamento europeo e nei consigli regionali sono collocati in aspettativa senza assegni per la durata del mandato».

Nello schema di decreto legislativo di attuazione della legge-delega all'articolo 89 si prevede che «il collocamento in aspettativa ha luogo all'atto della proclamazione degli eletti»; tale dizione, secondo notizie di stampa, che riportavano il parere del Sottosegretario per il tesoro, Sacconi, andrebbe interpretata nel senso di attivare la norma unicamente a decorrere dalle proclamazioni effettuate successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo, mantenendo peraltro nei confronti degli attuali eletti la previgente, più favorevole, normativa.

Nel disposto della legge n. 421 del 1992 non sono tuttavia ravvisabili elementi a sostegno di tale interpretazione; anzi, l'aver omissso nella lettera *ll)* l'espressione «prevedere», propria della più parte delle altre disposizioni, mostra come il Parlamento abbia voluto, nel delegare il Governo, porre limiti massimamente ristretti, di modo che la norma fosse immediatamente esecutiva: limiti che invece risulterebbero superati qualora l'interpretazione del sottosegretario Sacconi avesse a prevalere.

Si interpella pertanto il Governo per conoscere come intenda procedere affinché sia data immediata esecutività al disposto di cui alla lettera *ll)* dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421.

(2-00204 p.a.)

FAGNI, MARCHETTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la recente legge-delega che ha istituito nuove imposte sulla casa e in particolare sulla prima casa (ISI-ICI) ha avuto una pesante ricaduta soprattutto sui piccoli proprietari;

che l'inequità derivata dalle nuove imposte è legata all'applicazione dei nuovi estimi catastali che, istituiti nella passata legislatura, sono stati ritenuti illegittimi ma comunque riapplicati in sede di legge-delega e di legge finanziaria;

che in molti comuni non capoluogo della Toscana, in base ai dati portati a conoscenza dalle amministrazioni locali, si verifica che le tariffe catastali sono inspiegabilmente più elevate di quelle di comuni limitrofi aventi le stesse caratteristiche socio-economiche; paradossalmente, è il caso di un quartiere situato fra i comuni di Rosignano Marittimo e di Cecina nella provincia di Livorno, dove gli immobili, situati sui due diversi lati della strada che fa da confine fra i due territori, pagano tariffe diverse;

che vi sono evidenti sperequazioni fra i nuovi estimi e quindi fra i valori catastali degli immobili e il loro reale prezzo di mercato, come segnalato dagli amministratori del comune di Castelfranco di Sotto in provincia di Pisa e come risulta dal confronto con altri comuni come Santa Croce sull'Arno, San Miniato, Santa Maria a Monte, Montopoli in Val d'Arno, Fucecchio, Pontedera, Pisa, Viareggio, Empoli e Altopascio,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo, pur in presenza di un nuovo decreto, non ritenga urgente emanare un provvedimento che riveda gli estimi catastali ed eviti una serie di vertenze nei confronti degli enti locali obbligati, nell'applicazione dell'ICI, a convalidare l'iniquità delle tariffe e ad aggravare gli impegni contributivi e fiscali cui sono soggetti i cittadini.

(2-00205)

FILETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* - Ritenuto:

che l'articolo 1 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, confermato dall'articolo 1, comma 1, della legge 14 novembre 1992, n. 438, ha sospeso, dalla data del decreto medesimo e sino a tutto il 31 dicembre 1993, i trattamenti pensionistici di anzianità a carico degli enti del settore pubblico allargato, anticipati rispetto all'età pensionabile o all'età prevista per la cessazione del servizio, in base ai singoli ordinamenti;

che le dimissioni del dipendente si debbono ritenere tacitamente approvate ed accettate ai sensi dell'articolo 54, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 in difetto di formale deliberazione entro i trenta giorni susseguenti alla loro presentazione;

che, in conseguenza, sembra conferente ed obbligatorio per effetto di diritto quesito l'accoglimento del pensionamento anticipato in favore dell'impiegato che abbia presentato la relativa domanda prima di un mese rispetto all'entrata in vigore del decreto-legge n. 384 del 1992 anche se non seguita da formale deliberazione adottata dall'ente datore di lavoro,

l'interpellante chiede di conoscere:

a) se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo ritengano o meno che debbano essere accolte le domande di pensionamento anticipato presentate dai prestatori d'opera del settore pubblico almeno trenta giorni prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1992 nelle ipotesi che non siano state seguite dalla deliberazione di accettazione che si sarebbe dovuta adottare dall'ente datore di lavoro nel termine perentorio di trenta giorni dalla loro presentazione;

b) se, in caso positivo, debbasi ritenere applicabile la sospensione del pensionamento sino a tutto il 31 dicembre 1993 previsto dall'articolo 1 di detto decreto-legge convertito dalla citata legge n. 438 del 1992;

c) quali provvedimenti o disposizioni si intenda adottare al fine di dare corso ed attuazione ai pensionamenti anticipati predetti ed ai relativi adempimenti.

(2-00206)

**LIBERTINI, CROCETTA.** – *Al Ministro dell'interno.* – Gli interpellanti, appresa la notizia dell'arresto del boss mafioso Totò Riina, chiedono di conoscere:

1) se l'arresto di Riina sia un episodio isolato o non sia invece parte di una operazione più complessiva che ha già identificato i termini personali e organizzativi di una complessa trama mafiosa, e in quali circostanze sia avvenuto l'arresto;

2) se i successi ottenuti negli ultimi tempi dalle forze dell'ordine non si colleghino ad una profonda spaccatura insorta nell'area mafiosa e il cui primo segnale è stato l'assassinio di Lima; gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se il Governo, sulla base delle informazioni di cui dispone, sia in grado di descrivere i termini di questa spaccatura e dello scontro, identificando anche l'area mafiosa che si contrappone a quella della quale Riina è senza dubbio un esponente di spicco;

3) se il Governo non intenda ora prendere in seria considerazione l'anomala lettera anonima pervenuta mesi fa ai principali esponenti politici e che i senatori comunisti hanno riprodotto in una interrogazione, che fu discussa in Aula con il ministro Mancino. In quella occasione il ministro Mancino dichiarò quella lettera inattendibile e irrilevante. Ma gli avvenimenti delle ultime settimane ne confermano in pieno il contenuto, punto per punto.

Nella lettera in questione si narrava, con una abbondanza di precisi riferimenti, l'intreccio tra uno scontro in corso all'interno della Democrazia cristiana e uno scontro all'interno della mafia.

Secondo gli estensori di quel documento i gruppi mafiosi che facevano capo a Riina, Santapaola, Provenzano si sarebbero accordati con alti esponenti della Democrazia cristiana (indicati nominativamente) per colpire Salvo Lima nel quadro di una più vasta operazione politica volta a demolire il potere di Giulio Andreotti. Nella lettera si parlava dei legami tra mafia e servizi segreti venuti ora alla luce con il caso Contrada e si attribuiva l'assassinio di Falcone, arrivato in Sicilia per indagare sulla morte di Lima, alla collaborazione tra il gruppo Riina, Provenzano, Santapaola e uomini dei servizi segreti;

4) se il Governo non ritenga che la contrapposizione tra la mafia, considerata un blocco unico, diretto da un solo cervello, e il mondo politico costituisca una rappresentazione falsa della realtà, che vede invece una profonda articolazione dell'area mafiosa e molteplici intrecci suoi con il mondo politico. Appare agli interpellanti assai importante accertare come, improvvisamente, sia stato possibile fare ciò che non riusciva da anni, con il meritorio arresto degli uomini del clan Riina, quali siano i termini della attuale organizzazione mafiosa, compresa quella di sue aree che oggi appaiono defilate e nascoste, e se non si assista ormai ad una nuova dislocazione del potere mafioso e dei suoi rapporti politici.

(2-00207)

### Interrogazioni

**COVIELLO, D'AMELIO, DI NUBILA.** – *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere quali strumenti e mezzi siano stati utilizzati per far fronte



alla drammatica situazione verificatasi nelle regioni meridionali – e in specie in Basilicata – a seguito delle imponenti nevicate dei giorni scorsi. *(Svolta in corso di seduta)*

(3-00369)

CONDARCURI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che le condizioni di maltempo hanno determinato gravi difficoltà alle popolazioni, specie nelle regioni meno attrezzate, si chiede di sapere quali strumenti siano stati messi a disposizione di tali regioni, in particolare della regione Calabria, per fare fronte a questa situazione eccezionale. *(Svolta in corso di seduta)*

(3-00370)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere quali siano gli strumenti adottati dal Governo, o quali provvedimenti intenda eventualmente predisporre, in favore delle regioni gravemente colpite dal maltempo, per far fronte alle ingenti difficoltà della popolazione causate proprio dalla eccezionale ondata di freddo e gelo che da mesi colpisce gran parte della penisola. *(Svolta in corso di seduta)*

(3-00371)

FRASCA. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per far fronte alle recenti avversità atmosferiche che si sono registrate in Calabria. *(Svolta in corso di seduta)*

(3-00372)

MIGONE, BENVENUTI, PECCHIOLI, LAMA, BRATINA, CHIARANTE, PEZZONI, TEDESCO TATÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* –

Dopo aver espresso la propria viva preoccupazione per la ripresa delle operazioni militari e dei bombardamenti in Iraq e dopo aver constatato le ripetute violazioni delle risoluzioni dell'ONU da parte di Saddam Hussein, con modalità e scelta di tempi palesemente dirette a provocare le reazioni degli Stati Uniti e di eventuali altri membri della coalizione che diede vita alla «tempesta nel deserto»;

verificando però come tali reazioni – che hanno determinato la perdita di vite umane nella popolazione civile e stanno aprendo la strada a una pericolosa *escalation* – non siano state espressamente e specificamente decise dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ma siano state desunte da preesistenti risoluzioni;

constatato:

come, d'altra parte, la caratteristica unilaterale degli interventi in atto abbia indebolito la loro legittimazione giuridica e morale, con il vantaggio del dittatore iracheno che continua a minacciare la vita dei propri concittadini e la pace nell'intera regione;

come tale modo di procedere abbia diviso la coalizione di Stati che si era originariamente opposta alle violazioni del diritto internazionale da parte di Saddam Hussein, provocando anzi una reazione a lui favorevole in larga parte del mondo arabo,

gli interroganti chiedono di conoscere il giudizio del Governo:

1) sulle recenti iniziative militari contro l'Iraq e le modalità ed i tempi con cui è stato informato il Governo italiano;

2) sull'effettiva rispondenza di tali iniziative a metodi di collegialità tali da rafforzare l'autorità e il prestigio delle Nazioni Unite a cui il nostro paese è profondamente legato;

3) sull'opportunità di evitare che l'attenzione e l'eventuale iniziativa della comunità internazionale sia polarizzata dalla pur grave situazione in Iraq, a detrimento di altri gravissimi problemi, a cominciare dalla vicenda palestinese che resta al centro della questione mediorientale e dalle ripetute e macroscopiche violazioni dei diritti umani in Bosnia-Erzegovina.

(3-00373)

PROCACCI, ROCCHI, CANNARIATO, RAPISARDA, ZUFFA, VOZZI, CARRARA, DE MATTEO, NAPOLI, REDI, MEROLLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che nel novembre 1992 la Royal society for the protection of birds ha consegnato agli ambasciatori di Tanzania in Gran Bretagna, Olanda e Italia un *dossier* riguardante il traffico di specie protette di uccelli dal paese africano ai paesi europei citati; molte specie non commerciabili secondo la legge della Tanzania sono infatti regolarmente vendute in Europa (ad esempio la gru coronata);

che molti di questi uccelli stanno pericolosamente diminuendo nel numero degli individui e in areali di distribuzione; secondo diverse stime, ogni anno da 8 a 20 milioni di uccelli vengono prelevati dalle foreste tropicali e dagli altri loro ambienti naturali per rifornire il mercato ed alimentare così un traffico, anche illegale, che interessa numerose specie e vari paesi acquirenti, fra i quali l'Italia;

che la cattura avviene con trappole e reti metalliche e, una volta catturati, gli uccelli vengono rivenduti a grossisti europei e spediti in gran parte per via aerea; si tratta, molto spesso, di immaturi strappati dal nido e trasportati per migliaia di chilometri in condizioni insostenibili;

che nella fase della cattura e del trasporto la mortalità è molto elevata, poichè interessa circa il 50 per cento dei soggetti;

che gli animali vengono trasportati in condizioni di scarsa igiene e di sovraffollamento;

che i paesi della CEE sono fra i maggiori importatori di uccelli esotici con almeno 1.500.000 di individui importati all'anno;

che il commercio internazionale degli uccelli esotici è regolato dalla Convenzione di Washington (CITES) che comprende un elenco delle specie protette e un elenco delle specie il cui commercio è consentito dietro autorizzazione;

che in Italia ogni anno vengono importati legalmente 85.000 esemplari compresi negli elenchi della Convenzione CITES, di cui circa 6.000 pappagalli;

che gli importatori devono fornire la documentazione richiesta, ma questa viene spesso falsificata e per importare di frodo le specie protette molti commercianti utilizzano espedienti, come ad esempio

quello di nascondere gli animali durante il trasporto o di presentare dichiarazioni false alla frontiera, spacciando le specie protette per specie diverse ed importabili;

che il commercio internazionale degli uccelli e di altri animali esotici è causa di una grave depauperazione del patrimonio faunistico dei paesi del Terzo mondo;

che le denunce degli studiosi e degli ambientalisti in proposito sono sempre più puntuali e circostanziate;

che, nonostante ciò, si verificano in Italia episodi ingiustificabili come il patrocinio accordato dall'amministrazione comunale di Pisa e dalla locale Confesercenti ad una mostra-mercato di volatili esotici che si è svolta dal 18 al 27 dicembre 1992 a Ospedaletto di Pisa presso la sede dell'Expo;

che, come riferiscono i giornali locali, all'interno della mostra si trovavano, provenienti da altri continenti, 400 specie di volatili fra cui il germano bianco, il germano Isabella, il germano mignon, lo iori rosso (Indonesia), il parrocchetto del reggente (Australia), il parlatore cenerino (Africa centrale), l'ara blu e gialla (Panama, Bolivia) e, fra gli altri, il rarissimo germano delle Hawaii di cui - riferiscono i giornali - si stimano non più di 300 individui allo stato selvatico;

che la mostra ospitava animali della foresta amazzonica, delle Americhe, della Russia, della Nuova Zelanda, della Cina, delle isole Kurili, eccetera, e veniva denominata impropriamente «Natura amica»;

che dietro questa ed altre mostre sta lo scandalo internazionale dello sterminio delle specie esotiche, con milioni di animali «di cattura» e di allevamento che muoiono prima, durante e dopo il trasporto;

che tutto ciò potrebbe essere evitato in Italia se il Ministro dell'ambiente avesse dato attuazione alla legge n. 150 del 7 febbraio 1992 che, all'articolo 6, comma 1, prevede il divieto di detenzione e di commercio per tutte le specie animali che subiscono un elevato tasso di mortalità durante il trasporto o durante la cattura nei luoghi di origine, e se lo avesse fatto entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, come previsto dalla legge stessa;

che tale divieto era stato adottato dal legislatore anche raccogliendo la sollecitazione del Parlamento europeo che ha approvato una risoluzione per invitare i paesi membri della CEE ad adottare provvedimenti per limitare l'importazione di specie animali a rischio di mortalità durante i trasporti;

che non solo il Ministro dell'ambiente non ha recepito quanto previsto in proposito dalla legge n. 150 del 1992, ma il decreto-legge n. 2 del 12 gennaio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 8 del 1993, del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero, ha abrogato il divieto stabilito dall'articolo 6 della legge n. 150 del 1992 per quanto riguarda il divieto di commerciare e detenere le specie che subiscono un elevato tasso di mortalità durante il trasporto o durante la cattura nei luoghi di origine;

che il decreto ha abolito altresì il divieto di commerciare esemplari vivi di mammiferi e rettili selvatici che possono costituire

pericolo per la salute e l'incolumità pubblica, mantenendo in quest'ultimo caso soltanto il divieto di detenzione per i privati cittadini, i quali potranno comunque acquistare «clandestinamente» dai negozi autorizzati a vendere e a detenere le specie a rischio per la salute e l'incolumità pubblica; infatti, l'articolo 5, comma 6, del sopracitato decreto-legge n. 2 del 1993 concede alle mostre faunistiche permanenti o viaggianti (si leggano negozi che vendono animali) il permesso di detenere le specie «pericolose»;

che identica deroga è concessa ai circhi, spesso coinvolti nel traffico di animali, compresi quelli selvatici;

che la precedente normativa concedeva le deroghe solo per i giardini zoologici, gli acquari e i delfinari,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda proporre una modifica al testo del decreto-legge n. 2 del 1993, attualmente all'esame del Parlamento, ripristinando il divieto di commercio e detenzione delle specie di mammiferi e rettili selvatici a rischio per la salute e l'incolumità pubblica, anche per le cosiddette mostre faunistiche permanenti o viaggianti che comprendono tutti i negozi, e vietando l'importazione, la detenzione e il commercio di mammiferi, rettili e uccelli selvatici che subiscono un elevato tasso di mortalità durante il trasporto o durante la cattura nei luoghi di origine;

se intenda, con provvedimento apposito, vietare l'importazione di tutti gli uccelli selvatici esotici, come ha fatto il presidente Bush negli Stati Uniti alla fine del suo mandato presidenziale con la legge denominata *Wild birds conservation*.

(3-00374)

MOLINARI. – *Al Ministro del commercio con l'estero.* – Premesso:

che, ultimamente, nei locali dell'Istituto per il commercio con l'estero sono stati posti in essere dalla magistratura, dall'Arma dei carabinieri, dalla polizia di Stato e dalla Guardia di finanza provvedimenti che stanno portando a ripetute perquisizioni, all'apposizione di sigilli, all'invio di mandati di comparizione e, sembra, di avvisi di garanzia, nei confronti dei dirigenti dell'ente stesso;

che nel febbraio 1992 l'onorevole Raffaele Costa inviò al Ministro del commercio con l'estero una circostanziata nota relativa allo stato di progressivo degrado funzionale e gestionale dell'Istituto per il commercio con l'estero;

che, nel giugno 1991, il «Forum diritti/lavoro» – in occasione dei due anni trascorsi dall'approvazione della legge n. 106 del 1989 – organizzò un convegno nel corso del quale emersero una serie di denunce sulla conduzione dell'Istituto per il commercio con l'estero;

che, successivamente a tale convegno, venne inoltrato un esposto alla Corte dei conti, inerente la gestione dell'ente con particolare riferimento a sedi estere e, tra l'altro, alla sede di Orlando (USA),

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali provvedimenti siano stati assunti per accertare la veridicità o meno delle denunce presenti nella nota dell'onorevole Costa e nell'esposto alla Corte dei conti;

quali risultati, a tre anni dall'approvazione della legge n. 106 del 1989, siano stati conseguiti dall'Istituto per il commercio con l'estero.  
(3-00375)

CONDORELLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la legge 30 dicembre 1991, n. 412, all'articolo 4, comma 7, ha stabilito l'incompatibilità del rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale con ogni altro rapporto di lavoro dipendente pubblico o privato e con altri rapporti anche di natura convenzionale con il Servizio sanitario nazionale, prevedendo altresì la cessazione delle situazioni di incompatibilità entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge;

che la stessa legge n. 412 del 1991 prevede la compatibilità dell'attività libero-professionale dei medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale con il rapporto unico di impiego, purchè svolta fuori dall'orario di lavoro all'interno delle strutture sanitarie o all'esterno delle stesse con esclusione delle strutture private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale;

considerato che il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in applicazione di tale ultimo principio, all'articolo 4, comma 10, ha previsto all'interno delle strutture ospedaliere pubbliche la riserva di spazi adeguati, da reperire entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, per l'esercizio della libera professione intramuraria, stabilendo altresì che, in caso di impossibilità di assicurare tali spazi, questi siano reperiti, previa autorizzazione della regione, anche mediante convenzioni con case di cura o altre strutture sanitarie pubbliche o private;

rilevato:

che, ove tale normativa si interpretasse nel senso che si debba comunque attendere lo spirare del termine di centoventi giorni, nonostante l'immediata, accertata impossibilità di assicurare gli spazi necessari alla libera professione, per l'autorizzazione a stipulare le predette convenzioni, si vanificherebbe del tutto, per almeno quattro mesi, il diritto del sanitario di svolgere libera attività professionale, pure esplicitamente garantito dalla citata legge n. 412 del 1991 e dallo stesso decreto legislativo n. 502 del 1992, nonchè il diritto del cittadino all'assistenza sanitaria;

che l'attuale situazione di confusione e di incertezza in cui versano molte USL in relazione all'applicazione della nuova normativa potrebbe effettivamente determinare una distorta interpretazione delle disposizioni in questione, eludendo di fatto l'applicazione di precise norme di legge e creando conseguentemente le premesse di una forte conflittualità e di un consistente contenzioso in sede giudiziaria,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro della sanità non ritenga necessaria l'emanazione di una circolare esplicativa o di altra misura da lui ritenuta congrua, con la quale si chiarisca che laddove si constati l'assoluta impossibilità di assicurare gli spazi per la libera professione devono essere autorizzate le convenzioni con case di cura o altre strutture sanitarie pubbliche o private, senza aspettare i centoventi giorni, affinchè sia garantita la corretta applicazione della normativa

vigente in materia e non risulti vanificato il diritto del sanitario allo svolgimento della libera professione e quello del cittadino all'assistenza sanitaria.

(3-00376)

FAGNI, LIBERTINI, MARCHETTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Dow Chemical è un'azienda internazionale che da decenni opera a Livorno come Dow Italia nel campo della chimica;

che poco più di un anno fa la proprietà invitò autorità ed amministratori per mostrare l'impegno dell'azienda sul piano della tutela dell'ambiente e degli investimenti per l'innovazione tecnologica;

che a quella data niente lasciava supporre una crisi e una volontà di sopprimere e/o spostare una parte della produzione;

che, come per altri settori, ancora una volta Livorno e la sua provincia vengono penalizzate da scelte motivate dalla distribuzione di quote di produzione decise a livello europeo e non contrastate dal Governo italiano,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risponda al vero che la Dow Chemical chiuderebbe la produzione del polistirolo dimezzando così l'occupazione ed aggravando la già difficile situazione occupazionale di Livorno e provincia che vede aumentare sensibilmente il tasso di disoccupazione fra i più alti in Toscana;

quali siano le motivazioni reali che stanno alla base delle scelte della Dow Italia;

che cosa intenda fare il Governo per invitare l'azienda a riconsiderare le sue decisioni.

(3-00377)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SPERONI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per conoscere il motivo per cui, nonostante la cronica carenza di ispettori di volo, dopo l'espletamento del relativo concorso non si sia provveduto all'inserimento in organico dei vincitori.

(4-02077)

LONDEI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere:

se sia a conoscenza della circolare inviata dal prefetto di Pesaro e Urbino al presidente della provincia e a tutti i sindaci del seguente tenore:

«OGGETTO: Delegazioni. Richiesta d'incontro con organi istituzionali.

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha segnalato che sempre più frequentemente pervengono a quell'ufficio – senza il necessario tramite della prefettura – comunicazioni che preannunciano, all'immediata vigilia, la partenza per Roma di delegazioni – spesso numerose – di

amministratori locali, di forze sindacali e di rappresentanze di lavoratori che intendono essere ricevute dal Presidente del Consiglio o da altri organi istituzionali.

La citata Presidenza fa rilevare che alcuni dei problemi sollevati, per gli aspetti e le peculiarità rappresentate, non rivestono carattere di interesse generale, sì che gli stessi potrebbero trovare più immediato e puntuale riscontro da parte della prefettura, interlocutrice naturale dei problemi locali.

Si rappresenta, pertanto, alle SS.LL. l'opportunità che per il futuro le richieste d'incontro con organi istituzionali, da parte di delegazioni varie, di cui peraltro dovrà essere specificata la composizione, unitamente ad ogni utile documentata notizia, vengano tempestivamente portate a conoscenza di questo ufficio che, in relazione all'importanza della situazione sollevata, attiverà ogni opportuna opera di mediazione, avviando i contatti, in via prioritaria, con i Ministeri direttamente competenti alla trattazione della vertenza informandone altresì la Presidenza del Consiglio, al fine di ogni eventuale, ulteriore intervento che emerga necessario per la composizione della controversia.

Ciò premesso, si pregano le SS.LL. di volersi attenere alle indicazioni fornite al fine di assicurare la massima proficuità delle procedure e degli interventi.»;

se corrisponda al vero che tale indicazione sia stata fornita dalla Presidenza del Consiglio, ed a quale scopo, e se non ritenga tale procedura lesiva della dignità e dell'autonomia delle istituzioni locali che già, come è noto all'interrogante, hanno stigmatizzato tale direttiva. Tale ipotesi, se accertata, sarebbe dal punto di vista democratico ed istituzionale di una gravità inaudita, tanto più inspiegabile in un momento di dibattito politico, relativo alla riforma delle istituzioni, tutto incentrato sull'esaltazione del ruolo delle autonomie locali;

se non ritenga, altresì, opportuno annullare tale direttiva se la medesima corrisponde al vero.

(4-02078)

**LORENZI, ROVEDA.** - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che nel luglio 1991 si è avuta notizia dell'approvazione da parte dell'IRI di un finanziamento al Politecnico di Torino di 400 miliardi per il suo ampliamento;

che nell'anno accademico 1990-91 è stato avviato un decentramento del Politecnico presso la sede di Mondovì (Cuneo), attualmente centrata sul biennio di ingegneria, sul corso di primo livello per ingegneri e sulla facoltà di architettura;

che il Politecnico sta letteralmente scoppiando con i suoi quasi 20.000 studenti, e che Mondovì, per tradizione «città degli studi», avendo avuto l'università operante sul territorio per 160 anni (1560-1719), conta oggi circa 500 studenti iscritti nella sede decentrata,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire affinché una parte del finanziamento originario venga dirottata a favore del decentramento in Mondovì, per sopperire alla

ormai scontata impossibilità degli enti locali di continuare a sostenere il peso finanziario di tale decentramento. Si noti che anche solo un contributo in percentuale, basato sul rapporto degli studenti delle due sedi, pari al 2,5 per cento, ammontando questo a lire 5 miliardi, salverebbe certo le sorti e forse il destino del futuro universitario della «città degli studi».

(4-02079)

GIOLLO. – *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* – Premesso che con decreto del Ministro della marina mercantile del 21 dicembre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 6 del 9 gennaio 1993, nella Sacca di Goro, in relazione agli eventi verificatisi nel periodo 25 luglio - 20 agosto 1992, è stata dichiarata, ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 febbraio 1992, n. 72, la eccezionale avversità ecologica;

considerato che nello stesso periodo le lagune di Scardovari e Canarin, limitrofe alla Sacca di Goro e aventi le medesime caratteristiche, sono state anch'esse raggiunte dall'eccezionale avversità ecologica che ha colpito la Sacca di Goro,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, per ragioni di equità e giustizia, di adottare analogo decreto per le lagune di Scardovari e Canarin.

(4-02080)

CANDIOTO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per sapere se sia a conoscenza:

che l'Istituto autonomo case popolari (IACP) di Palermo sembra non essere più in possesso di tutta la documentazione relativa alla gestione della GESCAL e quindi delle assegnazioni degli alloggi a suo tempo eseguite;

che, in mancanza di tale documentazione, per molti assegnatari, che ne hanno pienamente acquisito il diritto, non è possibile procedere al trasferimento definitivo degli alloggi secondo le norme vigenti.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro in indirizzo se non ritenga opportuno inviare un funzionario dell'IACP nei comuni dove esistono alloggi ex GESCAL, al quale gli interessati possono rivolgersi senza doversi recare a Palermo ad intasare gli uffici dell'IACP e senza sobbarcarsi di spese e di logoranti attese deleterie per i soggetti più deboli.

(4-02081)

CANNARIATO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* –

Considerato che l'aiuto comunitario alla produzione di grano duro relativo a numerose domande presentate da agricoltori siciliani, in particolare della provincia di Palermo, per le annate agrarie 1990-91 e 1991-92, non è stato erogato e che gli interessati non hanno ricevuto alcuna comunicazione in merito;

atteso che la mancata erogazione costituisce grave danno economico per gli agricoltori,

si chiede di conoscere quali siano i motivi che ostano alla liquidazione dell'aiuto comunitario e quali provvedimenti siano stati, o



saranno, adottati affinché l'aiuto comunitario venga sollecitamente erogato agli aventi diritto.

(4-02082)

OTTAVIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che da quattro mesi, attraverso telefonate quotidiane e decine di fax, membri della Commissione di vigilanza RAI chiedono di conoscere dati e di avere informazioni e notizie, anche contabili, relative, in particolare, alla trasmissione televisiva «Domenica in»;

che tuttora non è giunta risposta;

che si ha il forte sospetto che attraverso appalti della trasmissione in oggetto e incarichi a persone fisiche e giuridiche si stia perpetrando con clientele l'ennesima «mangiatoia» e distribuzione di denaro pubblico a partiti e uomini ad essi collegati;

che questi dati probabilmente non vengono diffusi per nascondere una «tangentopoli» ormai nota anche all'interno della RAI;

che i parlamentari della Lega Nord della Commissione di vigilanza RAI sono indignati per il comportamento arrogante e elusivo assunto in tale circostanza dalla direzione RAI che, conseguentemente, non ha consentito alla Commissione di vigilanza RAI di acquisire gli elementi di informazione richiesti;

che evidentemente si cerca con tale comportamento inaccettabile di impedire l'esercizio delle funzioni di controllo e vigilanza di competenza dei commissari;

che è intenzione della Lega Nord di sporgere denuncia contro i vertici RAI per omissione di atti d'ufficio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sia a conoscenza delle ragioni per le quali la dirigenza RAI si permette di non soddisfare le richieste che le pervengono da parte di componenti della Commissione di vigilanza RAI;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per far cessare l'assurdo comportamento ostruzionistico messo in atto dalla direzione RAI;

quale sia la responsabilità del direttore RAI in merito a tale comportamento;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere contro i responsabili di tale inaccettabile situazione;

quali azioni il Ministro intenda intraprendere per evitare che comportamenti antidemocratici, arroganti ed inaccettabili continuino e abbiano nel futuro a ripetersi.

(4-02083)

FAGNI, MARCHETTI. – *Ai Ministri dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nell'ambito del lavoro portuale i dipendenti delle aziende di spedizione hanno un fondo di liquidazione che consente di erogare, in caso di pensionamento o di uscita dal settore, una indennità integrativa della liquidazione in proporzione ai versamenti e alla durata del lavoro;

che per il fondo che, stando a dati recenti, ha un patrimonio di circa 600 miliardi e corrisponde un tasso nominale annuo del 5 per cento, viene proposta una riorganizzazione in senso pensionistico sostituendo così il rendimento annuo e la integrazione della liquidazione;

che questa «riorganizzazione», in un quadro di difficoltà del settore, con le ipotesi di licenziamento in parte avvenute e in parte in corso, di 1.500 addetti ai quali dovrebbe essere corrisposta la indennità integrativa di liquidazione, vede la contrarietà della maggioranza dei lavoratori che valuta la trasformazione di tale fondo come una sorta di rinvio della verifica sulla consistenza del patrimonio e sulla sua gestione,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non sia necessario che il Governo predisponga controlli sull'attuale gestione del fondo;

se non sia necessario e legittimo che i destinatari dei benefici del fondo e i dipendenti delle case di spedizione siano chiamati ad esprimere un parere vincolante sul progetto di riorganizzazione che comporterebbe implicazioni economiche nei loro confronti.

(4-02084)

LOPEZ, LIBERTINI, MERIGGI, CONDARCURI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che, a quanto si è appreso anche da notizie di stampa, la presidenza della Lega nazionale cooperative e mutue ha inviato dieci lettere di licenziamento ad altrettanti funzionari;

che lo stesso organismo sarebbe orientato ad una riduzione di circa il 50 per cento di funzionari e dirigenti della sede centrale;

che alla richiesta dell'assemblea dei quadri e del sindacato Flai-CGIL e Uil-UIL di chiarire i motivi e i criteri dell'operazione, la dirigenza della Lega ha opposto una netta chiusura sicchè i dieci licenziamenti decisi non appaiono sostenuti da giustificazione alcuna nè fondati su criterio alcuno;

che ogni azione di protesta si è finora infranta contro una totale indisponibilità della Lega, tanto da indurre il sindacato ad emettere un comunicato con cui si denuncia la «rigidità antisindacale» della centrale cooperativa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire ogni possibile informazione in merito alla vicenda qui esposta;

se non intenda intervenire presso la Lega nazionale delle cooperative e mutue al fine di tutelare il posto di lavoro e la professionalità di chi è stato già raggiunto o rischia di essere raggiunto da provvedimenti sommari di licenziamento.

(4-02085)

PIZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la Corte dei conti, con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici a favore dei pensionati statali ex combattenti,

collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, vengano trasferiti sul trattamento pensionistico;

che il Governo ha adottato in merito il disegno di legge n. 4464 che, dopo tre anni, risulta approvato con modificazioni solo dalla Camera dei deputati in data 30 gennaio 1992 ed è peraltro decaduto con la fine della legislatura,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di eliminare finalmente la predetta vergognosa lentezza nel risolvere i problemi di quanti hanno servito fedelmente la patria, molti dei quali, ora ultranovantenni, risultano decorati al valore.

(4-02086)

PREIONI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che in Domodossola (Novara) il complesso monumentale del Monte Calvario è stato oggetto di una perimetrazione al fine di determinare l'area di parco regionale per la tutela dei beni artistici e ambientali;

che da tale perimetrazione è stato inopinatamente escluso un edificio risalente al 1670, di particolare pregio architettonico, nato come convento dei Cappuccini ed adiacente all'area individuata;

che l'interesse culturale è ravvisabile:

a) sotto il profilo storico, essendo l'ideazione e la realizzazione del Sacro Monte databile a far tempo dal 1618 e per iniziativa di quei padri Cappuccini che, qualche anno dopo, avrebbero collocato la loro sede nelle vicinanze, proprio realizzando l'edificio in questione, costruito anche col concorso finanziario di tutte le comunità valligiane;

b) sotto il profilo architettonico per la presenza di caratteristiche originali, non rilevabili in alcun complesso analogo nell'Alto novarese, pur conservando la tipologia, gli elementi costruttivi e formali caratteristici delle strutture monastiche dell'epoca, nonostante le vicende che hanno trasformato l'edificio in caserma;

c) sotto il profilo artistico giacchè è possibile che sotto scialbature si celino affreschi;

che la decisione amministrativa d'escludere dalla tutela speciale l'edificio in questione è palesemente inopportuna,

si chiede di sapere:

se si sia attentamente verificata l'eventuale esistenza di elementi tali da inscrivere il complesso nell'elenco degli edifici monumentali d'interesse nazionale ponendo, di conseguenza, le condizioni perchè anche tale fabbrica possa essere oggetto di interventi di recupero sotto il controllo degli uffici competenti;

quali atti il Ministro in indirizzo intenda compiere per promuovere il salvataggio di tale opera.

(4-02087)

GALDELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che risulterebbe che il Ministero delle finanze, nell'ambito delle procedure intraprese per l'alienazione del patrimonio immobiliare,

avrebbe inserito anche le residue aree dell'ex campo di volo di Jesi (Ancona), della superficie di ettari 216587 ed ex CRT, superficie di ettari 009467;

che detta area era stata destinata a zona industriale mista così come previsto dal piano regolatore del comune di Jesi;

che il consorzio ZIPA, costituito da enti locali quali la provincia di Ancona, i comuni di Jesi, Ancona, Falconara e Numana e dalla camera di commercio, ha intrapreso da oltre un decennio le procedure per l'acquisto, tramite permuta con il Ministero delle finanze, di tale area da destinare con finalità pubblica ad insediamenti produttivi;

che le procedure intraprese e le disposizioni legislative suggerite dal Ministero hanno condizionato per anni l'attività del consorzio ZIPA;

che era stata prevista, ai sensi delle leggi n. 497 del 1978 e n. 47 del 1981, l'acquisizione delle aree mediante permuta con alloggi da costruire da parte del consorzio ZIPA e da destinare al personale dell'Aeronautica militare;

che successivamente il Ministero delle finanze impose, in alternativa alle due citate leggi, la normativa prevista dal regio decreto n. 2000 del 10 settembre 1923 che ha costretto ad intraprendere un nuovo *iter* burocratico;

che, in conformità a quanto stabilito e pattuito, il consorzio ha realizzato gli alloggi di cui sopra, anticipando quindi i costi conseguenti;

che l'intendenza di finanza di Ancona con nota dell'8 luglio 1992 ha comunicato al consorzio che l'ufficio tecnico erariale di Ancona aveva reso noti i valori attribuiti ai beni permutandi e che il consorzio stesso ha accettato i nuovi valori, tra l'altro fortemente accresciuti;

che l'intendenza di finanza con nota 3/34/037 del 19 settembre 1992 ha trasmesso informazioni al Ministero delle finanze facendo presente che i beni in oggetto erano in corso di permuta,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che in effetti i beni in oggetto sono stati inseriti tra quelli da alienare con le procedure ordinarie pregiudicando in questa maniera le procedure già da molti anni in atto;

cosa intenda fare per consentire l'alienazione di detti immobili al consorzio ZIPA favorendo così la possibilità di sviluppo di quell'area industriale e produttiva.

(4-02088)

LOPEZ, DIONISI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la giunta municipale di Ferentino (Frosinone) con deliberazione n. 1605 del 12 agosto 1992 ha esteso, senza trattativa e senza deliberazione del consiglio comunale, il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle zone periferiche della città, affidandolo a ditta locale già titolare del servizio nel centro storico;

che a tale riguardo il collegio dei revisori dei conti del comune ha dichiarato «la non competenza della giunta ad adottare le decisioni assunte, trattandosi di una materia di competenza del consiglio

comunale, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge n. 142 del 1990»;

che il caso citato non è l'unico esempio di prevaricazione delle prerogative del consiglio comunale di Ferentino da parte della giunta municipale;

che tra l'altro, in contrasto con l'articolo 32, lettera *mm*), della legge n. 142 del 1990, la stessa giunta ha affidato l'incarico del lavaggio dei cassonetti, dopo gara informale e senza delibera consiliare, ad una ditta rinviata a giudizio insieme col sindaco per un precedente appalto;

che risulta sistematica la convocazione del consiglio con procedura d'urgenza (così è accaduto persino per la discussione e l'approvazione del bilancio di previsione 1993);

che ciò pone, con ogni evidenza, i consiglieri nell'impossibilità di documentarsi adeguatamente sui punti all'ordine del giorno;

che le proposte delle opposizioni, le interrogazioni, le mozioni vengono poste all'ordine del giorno del consiglio a distanza di mesi dalla loro presentazione, rendendole di fatto inefficaci,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo intenda spendere il suo autorevole intervento perchè sia posto un limite ad una situazione che sia dal punto di vista democratico sia da quello amministrativo risulta in contrasto con le leggi della Repubblica e con lo stesso statuto comunale di Ferentino.

(4-02089)

**PROCACCI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il 18 novembre 1992 quattro guardiacaccia dell'amministrazione provinciale di Brescia, in servizio di vigilanza in Valle Camonica, sorprendevo sei cacciatori a praticare l'attività venatoria su terreno coperto di neve, trasgredendo uno specifico divieto previsto dalla normativa vigente in materia;

che a seguito di tale fatto gli agenti applicavano sanzione amministrativa, che veniva contestualmente oblata;

che nei giorni immediatamente successivi i dirigenti venatori del distretto di Edolo e delle sezioni Enalcaccia dei comuni della zona attaccavano, sui giornali locali, l'operato degli agenti della provincia, accusandoli di abuso di potere, di impreparazione tecnico-legislativa, frustrazioni e quant'altro;

che a distanza di quasi un mese dall'accaduto il questore di Brescia, sulla base di una denuncia presentata dai cacciatori oggetto della contravvenzione nei confronti dei guardiacaccia, decretava il sequestro della licenza del porto di fucile personale di uno dei quattro guardiacaccia sul presupposto che l'agente in questione «è indagato da parte dell'Arma dei carabinieri per omissione di atti d'ufficio, minaccia e sequestro di persona e che pertanto è venuto meno il requisito della buona condotta»;

che il possesso della buona condotta è condizione indispensabile per esercitare funzioni di agente di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, qualifiche queste attribuite per legge ai guardiacaccia,

si chiede di sapere:

se non si reputi grave che un questore, sulla base di una semplice denuncia nei confronti di pubblici ufficiali da parte di privati cittadini, per lo più interessati in quanto trasgressori di una legge dello Stato, adotti provvedimenti coercitivi di tale natura manifestando di aderire alle tesi dei trasgressori, senza aver interpellato gli agenti che avevano constatato la violazione di legge;

se tale provvedimento non rappresenti un freno all'azione di controllo esercitata dai guardiacaccia della provincia di Brescia;

quali provvedimenti saranno adottati per garantire il rispetto delle leggi venatorie nella provincia di Brescia.

(4-02090)

VISCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'AGIP spa o l'AGIP Petroli dovrebbero avere un contratto di approvvigionamento di propano con la società di Stato algerina Sonatrach ad un prezzo che non può senz'altro superare quello massimo di listino mensile praticato dall'Algeria, dati i notevoli quantitativi in gioco;

che tutto il prodotto proveniente dall'Algeria, importato in Italia dall'AGIP presso la dogana di Livorno, viene invece caricato dalle navi della Enron gas liquid international RTD di Huston – Texas, che a sua volta lo rivende alla Norelf ltd di Bermuda, la quale lo rifattura all'AGIP Petroli;

che per effetto di tale rifatturazione il prezzo comprensivo del nolo viene maggiorato di 15-20 dollari per tonnellata rispetto ai costi effettivi (prodotto più nolo);

che conseguentemente questa ingiustificata maggiorazione consente di sottrarre utile imponibile in Italia e di creare contemporaneamente disponibilità valutarie all'estero – Bermuda, noto paradiso fiscale – utilizzabili a vantaggio di soggetti anonimi;

che l'AGIP rivende generalmente parte del carico delle navi ad altre imprese italiane, trattando le condizioni, mentre la fatturazione non passa attraverso l'AGIP bensì attraverso una società svizzera – IOT – di Ginevra, con una ulteriore maggiorazione del costo complessivo di 10-15 dollari per tonnellata;

che tale ulteriore passaggio risulta del tutto ingiustificato, anche se la IOT appartenesse, come sembra, all'ENI, in quanto in tal modo vengono create disponibilità all'estero, sottraendole all'imposizione fiscale italiana;

considerato:

che la legge doganale prevede che la dogana, ai fini della determinazione dei diritti doganali e dell'IVA, accerti la congruità dei prezzi delle merci importate, indipendentemente dal prezzo esposto in fattura, e così riscuota le imposte non sulla base del prezzo denunciato ma su quello ritenuto congruo; sorprende quindi che la dogana di Livorno, nella fattispecie, abbia ritenuto congrui i prezzi esposti in

fattura e su questi riscosso le imposte, instaurando un principio di congruità legato al soggetto proprietario della merce;

che in tale modo, pur essendo il prodotto lo stesso, essendo contenuto alla rinfusa sulla stessa nave, è stato considerato congruo sia il prezzo, maggiore di 10-15 dollari, delle altre società e nello stesso tempo quello minore dell'AGIP Petroli, col risultato che sul prodotto AGIP Petroli sono stati riscossi diritti inferiori al dovuto;

che la dogana competente non risulta aver mai denunciato tale anomalo comportamento che implica infrazioni valutarie ed evasione fiscale ai fini delle imposte dirette ed indirette;

che tutta la documentazione relativa a queste operazioni è rintracciabile presso la dogana di Livorno dove il prodotto viene nazionalizzato;

che se tutto quanto sopraesposto fosse confermato sulla base di un quantitativo annuo stimato di 700.000 tonnellate sarebbero stati dirottati alle Bermuda dai 10 ai 14 milioni di dollari/anno (tonnellate 700.000 per 15 dollari = 10.500.000 o 700.000 per 20 dollari = 14.000.000) e sulla Svizzera, stimando il quantitativo rivenduto ad altri dalla IOT nel 30 per cento del totale (circa 200.000 tonnellate) da 2 a 3 milioni di dollari (tonnellate 200.000 per 10 dollari = 2.000.000 oppure 200.000 per 15 dollari = 3.000.000), per cui al valore attuale del dollaro questi valori corrispondono a 18-25 miliardi di lire annue,

si chiede di sapere:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità e se nelle predette operazioni non siano da ravvisare violazioni delle leggi fiscali e valutarie;

perchè l'AGIP non provveda direttamente all'importazione del gas;

per quali fini siano state costituite tali disponibilità all'estero e quale sia la loro utilizzazione;

se alla luce di ciò non si ritenga di dover valutare con attenzione e prudenza le ipotesi di promozione e di nomina all'ENI dei dirigenti dell'AGIP oggettivamente responsabili di quanto esposto.

(4-02091)

FRANCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che, come risulta dalla conferenza stampa del Tribunale del malato, il reparto di oncologia del nosocomio di Teramo sarebbe stato chiuso e la stessa cobaltoterapia non sarebbe funzionante;

considerato che vi sono alcuni malati già allo stato terminale e bisognosi di urgente assistenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa situazione e se non ritenga opportuno intervenire con sollecitudine per la riapertura del reparto trattandosi di un problema di emergenza.

(4-02092)

BOSO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, della sanità e dell'ambiente.* - Premesso:

che nella XV circoscrizione del comune di Roma, da largo La Loggia in direzione EUR, il Piano regolatore generale prevede la

realizzazione di una strada di grande comunicazione denominata via Frattini, che rappresenta il prolungamento di via dei Colli Portuensi;

che l'accesso e l'uscita al quartiere Portuense-Villa Bonelli avviene attraverso tre sottopassi ferroviari risalenti al secolo scorso la cui carreggiata consente il transito a senso unico di sole autovetture;

che, vista l'estrema necessità di questa via Frattini, nel corso degli anni il progetto è stato più volte inserito nei piani di spesa per la realizzazione e poi abbandonato;

che esiste da oltre venti anni lo sterrato destinato a tale uso, ma che ora è completamente abbandonato, invaso da canneti, con acquitrini maleodoranti, carichi di immondizie, rottami di vario genere;

che abitazioni varie più o meno regolari sono sorte nel frattempo quasi in linea con tale sterrato e, nonostante il collettore fognario che corre sullo sterrato in questione, gli scarichi delle acque nere di dette abitazioni sono ancora a cielo aperto;

che si può immaginare la quantità e la qualità degli odori specie nella stagione estiva;

che è doveroso elencare alcune delle proteste, degli esposti e le diverse raccolte di firme ai vari uffici di competenza degli ultimi due anni senza aver ottenuto nessun risultato;

che in data 6 aprile 1991 è stato inviato un ennesimo esposto alla XV circoscrizione e alla USL RM/9;

che il sopralluogo della USL RM/9 ha riconosciuto lo stato antigienico della zona interessata;

che in data 10 maggio 1991 la XIV ripartizione del comune di Roma ha richiesto alla circoscrizione il censimento degli scarichi abusivi;

che in data 25 ottobre 1991 di fronte al perdurare del degrado e del pericolo venne presentato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica per il mancato allaccio al collettore della fogna;

che in data 17 dicembre 1991 la XV circoscrizione chiese alla USL RM/9 di emanare diffida nei confronti degli utenti di scarichi abusivi;

che in data 8 giugno 1992 la circoscrizione rinnovò l'invito alla USL RM/9 ad emettere ordinanza di allaccio;

che in data 8 ottobre 1992 la USL RM/9 chiese un censimento completo non risultando esauriente quello effettuato dai vigili urbani in data 21 novembre 1991;

che in data 4 settembre 1992 la ripartizione VIII del comune comunicò che non poteva essere emessa ordinanza di allaccio non essendo completo il censimento degli aventi obbligo;

che, mentre si verificano tali passaggi di responsabilità circa le competenze, per gli allacci fognari, tra ripartizione del comune ai lavori pubblici, comitati di quartiere, uffici sanitari, eccetera, nonostante il primo lotto di via Frattini sia previsto in bilancio, l'opera non avrà inizio perchè mancano gli allacci fognari;

che ci si chiede se sia possibile un simile «ping pong» di responsabilità ed il perchè tutti gli uffici competenti non pensino a fare il loro dovere per quanto di loro competenza anche con prese di posizione decisionali e severe, per il rispetto della legge e del cittadino;



che si parla di prevenzione delle malattie, si parla di snellire il traffico, si parla di inquinamento, si parla di proteggere il cittadino, ma tutte queste cose rimangono lettera morta,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano:

di dover risolvere il problema igienico-sanitario attraverso l'imposizione dell'allaccio al collettore di fogna di tutti gli scarichi ancora a cielo aperto o sottotraccia dispersione o in palude;

di dover risolvere il problema del traffico con la realizzazione della via Frattini superando tutti gli ostacoli tecnici e burocratici;

che siano penalmente perseguibili i responsabili di tali passività nei vari uffici ove si sono svolte le varie lamentele senza interessamento alcuno;

che il comune di Roma debba rendere spiegazione di queste inadempienze ed indagare tra il personale degli uffici di competenza se non esistano particolari interessi in contrasto con la legge.

(4-02093)

**PROCACCI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Capo dello Stato ha ritenuto opportuno sottoporre con energia all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981;

che il Governo ha riproposto una bozza di delibera del CIPE relativa al finanziamento per l'ultima fase della ricostruzione del terremoto del 1980, per uno stanziamento di 4.300 miliardi, come previsto dalla legge n. 32 del 1992;

che il Ministro del bilancio, nel riferire alla Commissione ambiente del Senato, ha dichiarato che «oggi è assente ogni griglia di controlli»,

l'interrogante chiede di sapere:

se e come il Governo intenda recepire le proposte di interventi legislativi e regolamentari necessari a garantire nel futuro procedure di controllo più efficaci sulla gestione delle risorse pubbliche negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica successivi a calamità naturali, presentate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta nella relazione propositiva, soprattutto per quanto riguarda chi debba gestire l'emergenza e le fasi successive e con quali poteri, la gestione finanziaria extra-bilancio e le modalità di controllo attuabili nella fase di emergenza, in quella dell'accertamento dei danni ed infine nella fase della ricostruzione;

in particolare, dal Ministro di grazia e giustizia, quali e quante indagini siano state avviate in seguito agli eventi penalmente rilevanti accertati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta.

(4-02094)

**GALDELLI.** – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il giorno 26 marzo 1991 si è tenuto un incontro a Cagliari

tra la Carbosulcis, assistita dall'ASAP, e le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

che in tale incontro si sono presi in esame i problemi riguardanti la realizzazione della nuova discenderia finalizzata all'estrazione del carbone del Sulcis-Iglesiente e sono stati confermati tutti gli impegni relativi al progetto carbone compresa l'assunzione da parte della Carbosulcis dei lavoratori della Torno una volta completata la discenderia;

che ora si sta verificando il disimpegno della Carbosulcis rispetto agli impegni sottoscritti, mentre sono stati spesi centinaia di miliardi (1000?);

che i lavoratori della Torno sono in lotta e da oltre 40 giorni occupano la discenderia in una condizione di grave disagio tale da pregiudicare lo stato di salute degli stessi,

l'interrogante chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per garantire il rispetto degli accordi e quali siano gli orientamenti del Governo in merito al piano carbone del Sulcis-Iglesiente.

(4-02095)

ROVEDA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che da notizie di stampa («Corriere della Sera» del 19 gennaio 1993) risulta che presso l'istituto «Mapelli» di Monza un professore di costruzioni sta attuando una singolare protesta: firma il registro di classe, ma non fa lezione;

che sempre dalle suddette notizie stampa sembra che il preside dell'istituto non possa intervenire perchè il comportamento del professore non viola gli aspetti formali;

constatato:

che al di là di ogni formalismo, osservato o no, il professore in oggetto, se il suo comportamento fosse correttamente descritto dal giornale, viola una regola di base di libero mercato: esso riceve uno stipendio a fronte di una prestazione nulla e questo indipendentemente dalle vertenze aperte con il Ministero;

che troppi individui nella pubblica amministrazione credono di poter scollegare la propria prestazione dal compenso ricevuto in quanto già al momento dell'assunzione si mostrano alla ricerca di uno stipendio piuttosto che di un lavoro giustamente remunerato,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda:

1) ritornare al buon senso non retribuendo il lavoro volontariamente non svolto;

2) superare, con l'occasione del riordino del pubblico impiego, eventuali norme che rendano possibili certe assurdità;

3) dare ai presidi quelle prerogative dirigenziali che di fatto dovrebbero già avere attribuendo loro nel contempo la responsabilità di ben amministrare, curando non solo gli aspetti economici;

4) introdurre per i dipendenti del Ministero un contratto di tipo privatistico.

(4-02096)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-00375, del senatore Molinari, in merito a quanto denunciato dal Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, Costa, sulla situazione dell'Istituto per il commercio con l'estero;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-00376, del senatore Condorelli, in merito all'opportunità che il Ministro della sanità emani una circolare esplicativa della norma di cui all'articolo 4, comma 10, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in base alla quale le regioni debbono reperire gli spazi all'interno delle strutture ospedaliere pubbliche per consentire l'esercizio della libera professione ai medici del Servizio sanitario nazionale;

*13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

3-00374, dei senatori Procacci ed altri, in merito al traffico di specie protette di uccelli e all'intensificazione delle misure di divieto del commercio e della detenzione di tali animali nel nostro paese.

**Mozioni, ritiro**

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente mozione:

1-00070, dei senatori Bodo ed altri.

